Movimento liberale, liberista e libertario.
Soggetto costituente del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito

Via di Torre Argentina, 76 – 00186 Roma Tel. (39) 06.68.97.91 – Fax: (39) 06.68.21.03.75
Email: segreteria.roma@radicali.it - www.radicali.it

Chairman of the Ministers' Deputies
Committee of Ministers
Council of Europe
67075 - Strasbourg Cedex
Fax: +33 (0)3 88 41 37 77 / +33 (0)3 88 41 49 17
E-mail: cm@coe.int

Copy to

Department for the Execution of Judgments of the ECHR
Directorate General of Human Rights and Rule of Law
Council of Europe
F-67075 STRASBOURG CEDEX
Tel.: +33 (0)3 90 21 55 54
Fax: +33 (0)3 88 41 27 93
E-mail: dgI.Execution@coe.int

Caso Torreggiani e altri contro Italia (No. 43517/09)

Informazioni messe a disposizione da Radicali Italiani in virtù dell'art. 9 comma 2 del Regolamento del Comitato dei Ministri per la sorveglianza dell'esecuzione delle sentenze e dei termini di conciliazione amichevoli

Preso atto della Raccomandazione R(2006) 2 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulle Regole penitenziarie europee;

preso atto altresì della sentenza emessa dalla Corte di Strasburgo il 16 luglio 2009 decidendo sul caso Sulejmanovic contro Italia, laddove la Corte ha accertato la violazione dell'art. 3 della Convenzione per sovraffollamento carcerario in riferimento al carcere di Rebibbia in Roma;

si ritiene importante ed urgente portare alla conoscenza di questo Ill.mo Comitato dei Ministri quanto segue:

il "caso Sulejmanovic" è stato il primo caso di accertamento di una simile violazione nei confronti dell'Italia.

Con questa sentenza la CEDU, facendo riferimento alle sentenze di Grande Camera nei casi *Saadi c. Italia*, sentenza del 28 febbraio 2008 (§127) e *Labita c. Italia*, sentenza del 6 aprile 2000 (§119), ricorda innanzitutto che l'art. 3 della Convenzione consacra uno dei valori fondamentali delle

società democratiche in quanto proibisce in termini assoluti la tortura e le pene o i trattamenti inumani o degradanti, quali che siano i comportamenti della vittima.

La CEDU evidenzia che l'articolo 3 della Convenzione impone allo Stato di assicurare che tutti i carcerati siano detenuti in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana, che le modalità di esecuzione del provvedimento non provochino all'interessato uno sconforto e un malessere di intensità tale da eccedere l'inevitabile livello di sofferenza legato alla detenzione e che, tenuto conto delle necessità pratiche della reclusione, la salute e il benessere del detenuto siano assicurati in modo adeguato (*Kudla c. Polonia*, sentenza di Grande Camera del 26 ottobre 2000, §§ 92-94).

La CEDU sottolinea anche che il CPT, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti o delle pene inumani o degradanti del Consiglio d'Europa, ha fissato a 7 m^2 per persona la superficie minima suggerita per una cella di detenzione (secondo rapporto generale CPT/Inf(92)3, §43) e che un sovraffollamento carcerale grave pone di per sé un problema sotto il profilo dell'articolo 3 della Convenzione (cfr sentenza *Kalachnikov c Russia*, sentenza del 15 luglio 2002, § 97).

La CEDU specifica che non può dare la misura, in modo preciso e definitivo, dello spazio personale che deve essere attribuito a ciascun detenuto secondo la Convenzione, dato che questa questione può dipendere da numerosi fattori, come la durata della privazione di libertà, le possibilità di accesso alla passeggiata all'aria aperta o la condizione mentale e fisica del detenuto (si veda in *Trepachkine c. Russia*, sentenza del 19 luglio 2007, §92).

La CEDU ricorda inoltre che in certi casi la mancanza di spazio personale per i detenuti era talmente evidente da giustificare, di per sé, la constatazione della violazione dell'articolo 3. In questi casi, in linea di principio, i ricorrenti disponevano individualmente di meno di 3 m^2 (si vedano i casi, tutti contro la Russia, *Aleksandr Makarov c. Russia*, n. 15217/07, § 93, 12 marzo 2009 ; *Lind c. Russia*, n. 25664/05, § 59, 6 dicembre 2007 ; *Kantyrev c. Russia*, n. 37213/02, §§ 50-51, 21 juin 2007 ; *Andreï Frolov c. Russie*, n. 205/02, §§ 47-49, 29 mars 2007 ; *Labzov c. Russie*, n. 62208/00, § 44, 16 giugno 2005, e *Mayzit c. Russie*, n. 63378/00, § 40, 20 gennaio 2005).

La CEDU ricorda infine che nei casi dove il sovraffollamento non solleva automaticamente l'eccezione di violazione dell'articolo 3, al fine di verificare il rispetto di questa disposizione, debbano essere presi in considerazione altri aspetti riguardanti le condizioni di detenzione. Tra questi elementi figurano la possibilità di utilizzare i servizi igienici privatamente, l'areazione disponibile, l'accesso alla luce naturale e all'aria aperta, la qualità del riscaldamento e il rispetto delle esigenze sanitarie di base. Inoltre la CEDU ricorda che anche in casi dove ciascun detenuto disponeva dai 3 ai 4 m^2, ha accertato la violazione dell'articolo 3 quando la mancanza di spazio era accompagnata da una mancanza di ventilazione e di luce (si vedano i casi *Moisseiev c. Russia*, n.

62936/00, 9 ottobre 2008 ; *Vlassov c. Russia*, n. 78146/01, § 84, 12 giugno 2008 ; *Babouchkine c. Russia*, n. 67253/01, § 44, 18 ottobre 2007 ; *Trepachkine*, già citato, e *Peers c. Grecia*, n. 28524/95, sentenza del 19 aprile 2001, §§ 70-72).

Con la Sentenza Torreggiani la Corte ha constatato che il sovraffollamento carcerario in Italia non riguarda esclusivamente i casi dei ricorrenti. Essa ha rilevato, in particolare, che il carattere strutturale e sistemico del sovraffollamento carcerario in Italia emerge chiaramente dai dati statistici indicati nonché dai termini della dichiarazione dello stato di emergenza nazionale proclamata dal presidente del Consiglio dei ministri italiano nel 2010 (paragrafi 23-29).

Questi dati nel loro complesso rivelano che la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone (si veda, *mutatis mutandis*, Broniowski c. Polonia, sopra citata, § 189). Secondo la Corte, la situazione constatata nel caso di specie è, pertanto, costitutiva di una prassi incompatibile con la Convenzione (Bottazzi c. Italia [GC], n. 34884/97, § 22, CEDU 1999 V; Bourdov (n. 2), sopra citata, § 135).

Secondo il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti («CPT») tutti i servizi e le attività in un carcere sono influenzati negativamente se occorre farsi carico di un numero di detenuti maggiore rispetto a quello per il quale l'istituto è stato progettato; in questo caso, la qualità complessiva della vita in un istituto si abbassa, anche in maniera significativa. Inoltre, il livello di sovraffollamento in un carcere, o in una parte particolare di esso, potrebbe essere tale da essere esso stesso inumano o degradante da un punto di vista fisico. Secondo il CPT un programma soddisfacente di attività (lavoro, istruzione, sport, etc.) è di cruciale importanza per il benessere dei detenuti.

Il CPT ritiene che bisognerebbe mirare ad assicurare ai detenuti in attesa di giudizio la possibilità di trascorrere una parte ragionevole del giorno (8 ore o più) fuori dalle loro celle, occupati in attività significative di varia natura. Naturalmente, i regimi negli istituti per detenuti la cui sentenza è definitiva dovrebbero essere ancora più favorevoli.

Il CPT sottolinea che tutti i detenuti senza eccezioni (inclusi quelli sottoposti a isolamento disciplinare) dovrebbero avere la possibilità di fare almeno un'ora di esercizio all'aria aperta quotidianamente. È inoltre assiomatico che gli spazi per l'esercizio all'aria aperta dovrebbero essere ragionevolmente ampi e, quando possibile, offrire riparo in caso di maltempo.

Il problema riguarda l'intera categoria dei detenuti del nostro paese, data la grave situazione di sovraffollamento attualmente esistente nelle carceri italiane e di fatiscenza delle strutture detentive.

Ciò è dimostrato dal crescente ed ormai rilevante numero di ricorsi rivolti alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo da parte di detenuti italiani (tra i tanti cfr Ricorsi nn. 57875/09 Afrim + 10, 54493/09 Laurendi + 9, 46214/09 SOLIMANI + 16, 57864/09 Galdi + 7, 47180/10 Rexhepi +7, 43517/09 Torreggiani + 33).

La situazione carceraria nel nostro paese ha assunto livelli di illegalità tali da aver provocato ripetuti interventi del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fino ad arrivare al formale messaggio dallo stesso inviato alle Camere l'8 ottobre 2013 ai sensi dell'art. 87 della Costituzione Italiana.

Nel suo messaggio al Parlamento, Il Presidente Napolitano ha definito la sentenza Torreggiani "una mortificante conferma della perdurante incapacità del nostro Stato a garantire i diritti elementari dei reclusi in attesa di giudizio e in esecuzione di pena e nello stesso tempo una sollecitazione pressante da parte della Corte a imboccare una strada efficace per il superamento di tale ingiustificabile stato di cose".

Ha evidenziato altresì come la gravità del problema sia stata denunciata anche dalla Corte dei Conti, pronunciatasi - in sede di controllo sulla gestione del Ministero della Giustizia nell'anno 2012 - sugli esiti dell'indagine condotta su "l'assistenza e la rieducazione dei detenuti", laddove ha affermato che il sovraffollamento carcerario - unitamente alla scarsità delle risorse disponibili - incide in modo assai negativo sulla possibilità di assicurare effettivi percorsi individualizzati volti al reinserimento sociale dei detenuti con conseguente frustrazione del principio costituzionale della finalità rieducativa della pena, stante l'abisso che separa una parte - peraltro di intollerabile ampiezza - della realtà carceraria di oggi dai principi dettati dall'art. 27 della Costituzione.

Il richiamo ai principi posti dall'art. 27 e dall'art. 117 della nostra Carta fondamentale qualifica come costituzionale il dovere di tutti i poteri dello Stato di far cessare la situazione di sovraffollamento carcerario entro il termine posto dalla Corte europea, imponendo interventi che riconducano comunque al rispetto della Convenzione sulla salvaguardia dei diritti umani.

Il Presidente della Repubblica ha sottolineato come tutti i rimedi legislativi posti in essere ed in corso di approvazione fossero importanti ma parziali ed insufficienti in quanto inciderebbero verosimilmente pro futuro e non consentirebbero di raggiungere nei tempi dovuti il traguardo tassativamente prescritto dalla Corte europea. Pertanto ha auspicato il ricorso a rimedi straordinari quali l'indulto e l'amnistia.

In particolare per quanto riguarda l'amnistia, il Presidente Napolitano ha rilevato come dal 1953 al 1990 sono intervenuti tredici provvedimenti con i quali è stata concessa l'amnistia (sola o unitamente all'indulto). In media, dunque, per quasi quaranta anni sono state varate amnistie con cadenza inferiore a tre anni. Dopo l'ultimo provvedimento di amnistia (D.P.R. n. 75 del 1990) -

risalente a ventitré anni fa - è stata, approvata dal Parlamento soltanto una legge di clemenza, relativa al solo indulto (legge n. 241 del 2006).

Quindi nell'ottobre del 2013 il Presidente della Repubblica auspicava un provvedimento di amnistia e di indulto come strumento capace di far rientrare l'Italia nella legalità per quanto concerne gli istituti carcerari entro i termini imposti dalla Corte europea.

Oltremodo significativo è il fatto che nel suo messaggio il Presidente Giorgio Napolitano abbia voluto richiamare la sentenza della Corte Costituzionale (n. 210 del 2013) con la quale la Consulta ha stabilito che, in caso di pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo che accertino la violazione da parte di uno Stato delle norme della Convenzione, "**è fatto obbligo** per i poteri dello Stato, ciascuno nel rigoroso rispetto delle proprie attribuzioni, **di adoperarsi affinché gli effetti normativi lesivi della Convenzione cessino**".

Ad oggi però il formale messaggio del Presidente della Repubblica non è stato preso nella dovuta considerazione dal Parlamento che, non solo non ha adottato provvedimenti di clemenza in grado di far cessare immediatamente l'esecuzione di una pena illegale, ma si è limitato ad approvare provvedimenti che, come già previsto dal Presidente Napolitano, non sono nemmeno adeguati a risolvere in tempi rapidi la situazione di illegalità del nostro sistema penitenziario.

Quadro generale della situazione delle nostre carceri

[Tutte le tabelle che si riportano sono state riprese dal sito ufficiale del Ministero della Giustizia settore "statistiche"]

I Radicali contestano i dati ufficiali del Ministero della Giustizia (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) nella parte in cui il DAP fa riferimento alla ricettività "legale" degli istituti penitenziari.

Tabella 1
Detenuti presenti - aggiornamento al 31 marzo 2014

31 marzo 2014
Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione. Situazione al 31 marzo 2014

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
Abruzzo	8	1.572	**1.898**	64	221	12	0
Basilicata	3	435	**484**	17	75	2	0
Calabria	13	2.482	**2.679**	68	311	26	0
Campania	17	6.044	**7.737**	345	917	209	0
Emilia Romagna	12	2.748	**3.430**	127	1.777	40	6
Friuli Venezia Giulia	5	548	**692**	21	346	16	3
Lazio	14	4.888	**6.777**	465	2.865	59	5
Liguria	7	1.098	**1.633**	71	958	29	5
Lombardia	19	5.920	**8.678**	529	4.025	62	8
Marche	7	834	**995**	26	432	4	1
Molise	3	395	**417**	0	45	2	0
Piemonte	13	3.843	**4.201**	143	1.988	35	9
Puglia	11	2.431	**3.669**	167	662	77	1
Sardegna	12	2.532	**1.895**	35	510	25	1
Sicilia	26	5.462	**6.514**	128	1.113	92	3
Toscana	18	3.282	**3.680**	132	1.920	72	17
Trentino Alto Adige	2	280	**356**	14	257	3	1
Umbria	4	1.315	**1.454**	57	560	14	0
Valle d'Aosta	1	181	**166**	0	112	1	1
Veneto	10	2.019	**2.842**	144	1.635	36	9
Totale nazionale	**205**	**48.309**	**60.197**	**2.553**	**20.729**	**816**	**70**

(*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.
(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Da sottolineare la nota (*) in calce alle tabelle così come fornita dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria laddove si legge la seguente dicitura: *"Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato"*. Tale nota è stata solo recentemente inserita nelle tabelle fornite dall'ufficio statistica del Ministero della Giustizia ed ha lo scopo di proteggere il DAP da contestazioni attinenti la pubblicazione di dati non corrispondenti alla realtà.

Nel condurre un lungo sciopero della fame durato 46 giorni, la Segretaria di Radicali italiani Rita Bernardini, ha contestato al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria la scorrettezza dei dati diffusi riguardo alla capienza effettiva dei posti disponibili per i detenuti (**48.309)** e chiesto ufficialmente al Ministro della Giustizia i dati veritieri sia dell'effettiva ricettività "legale" degli Istituti Penitenziari, sia della composizione dell'immensa mole dei procedimenti penali pendenti che affolla le scrivanie dei magistrati oberate da oltre 5.300.000 procedimenti penali pendenti che rendono la Giustizia italiana illegale sotto il profilo dell'irragionevole durata (violazione sistematica da trent'anni dell'art. 6 della CEDU e art. 111 della Costituzione italiana).
Alla prima delle richieste, il DAP rispondeva con una nota riportata dall'agenzia di stampa Adnkronos del 2 aprile scorso nella quale, dopo aver premesso di ritenere diffamatorie le contestazioni sui dati, ammetteva letteralmente: "La vastità del patrimonio edilizio penitenziario determina fisiologicamente un certo numero di posti indisponibili per ragioni di inagibilità e per esigenze di ristrutturazione ordinaria e straordinaria, pertanto alla data odierna il numero esatto dei posti detentivi effettivi disponibili è di **43.547**, pari al 90,14% della capienza regolamentare".
La capienza regolamentare degli istituti penitenziari italiani è sempre stata un "nervo scoperto" del Ministero della Giustizia. Solo l'ex Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri ebbe l'onestà intellettuale di ammettere che i dati ufficiali non corrispondevano alla realtà. E' del 10.04.2014 il lancio di agenzia ANSA che informa in merito all'emanazione di una circolare del DAP con la quale il Dipartimento invitava le amministrazioni penitenziarie a non fornire all'associazione Antigone i dati relativi alla capienza regolamentare degli istituti ed altri dati relativi agli istituti stessi.

Come si vede dalla **Tabella 1**, al 31 marzo 2014, i detenuti reclusi nei 205 istituti di pena italiani erano 60.197, di cui donne 2.553 ed un terzo stranieri, a fronte di una capienza regolamentare di 48.309, da ridurre secondo i dati precisati dal DAP all'Adnkronos a 43.547.

La Segretaria di Radicali italiani però confuta anche la cifra finalmente resa nota dei 43.547 posti. Sono infatti da prendere in considerazione alcune realtà penitenziarie che hanno più posti detentivi rispetto all'effettiva presenza di detenuti. Si consideri, per esempio l'isola della Sardegna, dove a fronte di 1.800 posti regolamentari abbiamo 1.100 reclusi: a meno di pensare ad una deportazione di massa nell'isola, continueranno ad esserci 700 posti inutilizzati che però il DAP fa rientrare nella capienza regolamentare complessiva. Lo stesso vale per gli Ospedali Psichiatrici Giudiziari in via di dismissione, seppure rallentata da una recente imbarazzante proroga: anche nel caso degli OPG, abbiamo altri 400 posti in più inutilizzabili che il DAP fa rientrare nella capienza regolamentare generale.

Dati riguardanti la composizione e lo status della popolazione detenuta

Ingressi in carcere dalla libertà

Nel corso del 2013 sono stati 59.390 gli ingressi in carcere dalla libertà, di cui 4.535 donne e 25.818 stranieri.

Tabella 2
Ingressi in carcere dalla libertà - Anni 1991 - 2013

31 dicembre 2013
Ingressi dalla libertà negli istituti penitenziari per adulti
Serie storica degli anni: 1991 - 2013

ANNO	INGRESSI DALLA LIBERTA' DI SOGGETTI ITALIANI			INGRESSI DALLA LIBERTA' DI SOGGETTI STRANIERI			TOTALE INGRESSI DALLA LIBERTA'		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
1991	57.809	4.835	62.644	12.168	974	13.142	69.977	5.809	75.786
1992	71.249	6.360	77.609	14.398	1.321	15.719	85.647	7.681	93.328
1993	71.535	5.861	77.396	19.122	1.601	20.723	90.657	7.462	98.119
1994	67.980	5.550	73.530	22.613	2.102	24.715	90.593	7.652	98.245
1995	59.948	4.744	64.692	21.692	2.031	23.723	81.640	6.775	88.415
1996	58.632	4.365	62.997	22.174	2.478	24.652	80.806	6.843	87.649
1997	57.109	4.220	61.329	24.678	2.298	26.976	81.787	6.518	88.305
1998	54.575	3.828	58.403	26.316	2.415	28.731	80.891	6.243	87.134
1999	54.424	4.077	58.501	26.586	2.775	29.361	81.010	6.852	87.862
2000	49.098	3.678	52.776	25.781	2.840	28.621	74.879	6.518	81.397
2001	47.191	3.344	50.535	25.334	2.780	28.114	72.525	6.124	78.649
2002	47.522	3.513	51.035	27.250	2.900	30.150	74.772	6.413	81.185
2003	46.434	3.504	49.938	28.206	3.646	31.852	74.640	7.150	81.790
2004	46.531	3.495	50.026	28.581	3.668	32.249	75.112	7.163	82.275
2005	45.755	3.526	49.281	35.202	5.404	40.606	80.957	8.930	89.887
2006	44.225	3.201	47.426	38.516	4.772	43.288	82.741	7.973	90.714
2007	43.328	3.253	46.581	39.943	3.917	43.860	83.271	7.170	90.441
2008	46.078	3.623	49.701	39.451	3.648	43.099	85.529	7.271	92.800
2009	44.554	3.439	47.993	36.719	3.354	40.073	81.273	6.793	88.066
2010	43.907	3.436	47.343	34.308	2.990	37.298	78.215	6.426	84.641
2011	40.458	3.219	43.677	30.571	2.734	33.305	71.029	5.953	76.982
2012	33.364	2.650	36.014	24.765	2.241	27.006	58.129	4.891	63.020
2013	31.150	2.422	33.572	23.705	2.113	25.818	54.855	4.535	59.390

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Detenute madri e asili nido

Sono in totale 40 le detenute madri con figli minori di tre anni in carcere. I bambini che vivono in istituto sono 40, le detenute in gravidanza 17. In totale sono 15 gli asili nido in attività nelle carceri.

Tabella 3
Detenute madri e asili nido
Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	Asili nido funzionanti	Asili nido non funzionanti	Istituti a custodia attenuata per detenute madri	Detenute madri con figli in istituto	Bambini in istituto	Detenute in gravidanza
Abruzzo	1			2	2	1
Calabria	2					
Campania	1			1	1	
Emilia Romagna		1				
Lazio	1			16	16	10
Liguria	1					
Lombardia	1		1	9	9	1
Piemonte	1	1		1	1	
Puglia	1	2				
Sardegna	3			4	4	2
Sicilia	1	1		1	1	
Toscana	1			3	3	3
Umbria	1	1				
Veneto			1	3	3	
Totale nazionale	**15**	**6**	**2**	**40**	**40**	**17**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Detenuti stranieri

Nel complesso, i detenuti non italiani sono il 34% (20.521). Di questi, il 18,1% viene dal Marocco, il 16,7% dalla Romania, il 13,3% dalla Albania, l'11,6% dalla Tunisia. Delle detenute straniere presenti il 28,6% viene dalla Romania, il 9,4% dalla Nigeria.

Tabella 4

Detenuti stranieri presenti per area di provenienza. Aggiornamento al 30 aprile 2014

30 aprile 2014

Detenuti stranieri distribuiti per nazionalità e sesso
Situazione al 30 aprile 2014

Nazione	Donne	Uomini	Totale	% sul totale stranieri
AFGHANISTAN	1	26	**27**	0,1
AFRICA DEL SUD	1	5	**6**	0,0
ALBANIA	35	2.693	**2.728**	13,3
ALGERIA	1	510	**511**	2,5
ANDORRA	0	1	**1**	0,0
ANGOLA	0	7	**7**	0,0
ARGENTINA	2	30	**32**	0,2
ARMENIA	0	4	**4**	0,0
AUSTRALIA	0	1	**1**	0,0
AUSTRIA	0	3	**3**	0,0
AZERBAIJAN	0	3	**3**	0,0
BAHAMAS	0	3	**3**	0,0
BANGLADESH	1	49	**50**	0,2
BELGIO	3	15	**18**	0,1
BENIN	0	5	**5**	0,0
BIELORUSSIA	0	4	**4**	0,0
BOLIVIA	2	15	**17**	0,1
BOSNIA E ERZEGOVINA	49	125	**174**	0,8
BOTSWANA	1	0	**1**	0,0
BRASILE	33	106	**139**	0,7
BULGARIA	45	208	**253**	1,2
BURKINA FASO	1	23	**24**	0,1
BURUNDI	2	13	**15**	0,1
CAMBOGIA	0	1	**1**	0,0
CAMERUN	0	8	**8**	0,0
CANADA	0	7	**7**	0,0
CAPO VERDE	0	8	**8**	0,0

CECA, REPUBBLICA	2	26	**28**	0,1
CECOSLOVACCHIA	1	0	**1**	0,0
CIAD	0	2	**2**	0,0
CILE	11	101	**112**	0,5
CINA	16	265	**281**	1,4
CIPRO	0	2	**2**	0,0
COLOMBIA	12	104	**116**	0,6
COMORE	0	1	**1**	0,0
CONGO	1	11	**12**	0,1
CONGO, REP. DEMOCRATICA DEL	0	1	**1**	0,0
COSTA D'AVORIO	2	81	**83**	0,4
COSTA RICA	0	4	**4**	0,0
CROAZIA (Hrvatska)	29	80	**109**	0,5
CUBA	5	54	**59**	0,3
DANIMARCA	0	2	**2**	0,0
DOMINICA	0	3	**3**	0,0
DOMINICANA, REPUBBLICA	33	157	**190**	0,9
ECUADOR	13	177	**190**	0,9
EGITTO	2	517	**519**	2,5
EL SALVADOR	2	37	**39**	0,2
ERITREA	1	23	**24**	0,1
ESTONIA	0	5	**5**	0,0
ETIOPIA	2	11	**13**	0,1
FAEROER, ISOLE	0	1	**1**	0,0
FILIPPINE	9	60	**69**	0,3
FINLANDIA	0	1	**1**	0,0
FRANCIA	6	114	**120**	0,6
GABON	1	113	**114**	0,6
GAMBIA	1	153	**154**	0,8
GEORGIA	3	179	**182**	0,9
GERMANIA	10	63	**73**	0,4
GHANA	6	153	**159**	0,8
GIAMAICA	0	4	**4**	0,0
GIORDANIA	0	2	**2**	0,0
GRAN BRETAGNA	2	21	**23**	0,1
GRECIA	5	66	**71**	0,3
GUATEMALA	0	8	**8**	0,0
GUIANA	0	1	**1**	0,0
GUINEA	0	55	**55**	0,3
GUINEA BISSAU	0	6	**6**	0,0
INDIA	1	138	**139**	0,7

IRAN	1	32	**33**	0,2
IRAQ	0	51	**51**	0,2
IRLANDA	0	4	**4**	0,0
ISRAELE	0	13	**13**	0,1
KAZAKHSTAN	1	3	**4**	0,0
KENIA	5	7	**12**	0,1
LAOS	0	1	**1**	0,0
LETTONIA	2	7	**9**	0,0
LIBANO	0	20	**20**	0,1
LIBERIA	3	58	**61**	0,3
LIBIA	0	46	**46**	0,2
LITUANIA	6	63	**69**	0,3
LUSSEMBURGO	0	1	**1**	0,0
MACAO	0	3	**3**	0,0
MACEDONIA	2	99	**101**	0,5
MADAGASCAR	0	1	**1**	0,0
MALAWI	0	1	**1**	0,0
MALESIA	0	5	**5**	0,0
MALI	0	49	**49**	0,2
MALTA	1	3	**4**	0,0
MAROCCO	44	3.670	**3.714**	18,1
MAURITANIA	0	10	**10**	0,0
MAURITIUS	0	3	**3**	0,0
MESSICO	3	9	**12**	0,1
MOLDOVA	9	198	**207**	1,0
MONGOLIA	0	2	**2**	0,0
MONTENEGRO	0	14	**14**	0,1
NEPAL	0	1	**1**	0,0
NICARAGUA	0	1	**1**	0,0
NIGER	0	24	**24**	0,1
NIGERIA	96	700	**796**	3,9
NORVEGIA	0	1	**1**	0,0
OLANDA	3	22	**25**	0,1
PAKISTAN	0	127	**127**	0,6
PANAMA	0	3	**3**	0,0
PARAGUAY	8	17	**25**	0,1
PERU	19	184	**203**	1,0
POLINESIA FRANCESE	0	1	**1**	0,0
POLONIA	12	150	**162**	0,8
PORTOGALLO	2	24	**26**	0,1
ROMANIA	292	3.136	**3.428**	16,7

RUANDA	0	10	**10**	0,0
RUSSIA FEDERAZIONE	7	48	**55**	0,3
SAO TOME' E PRINCIPE	0	1	**1**	0,0
SENEGAL	5	364	**369**	1,8
SERBIA	10	110	**120**	0,6
SIERRA LEONE	1	27	**28**	0,1
SIRIA	0	47	**47**	0,2
SLOVACCHIA, REPUBBLICA	3	22	**25**	0,1
SLOVENIA	0	24	**24**	0,1
SOMALIA	0	88	**88**	0,4
SPAGNA	15	94	**109**	0,5
SRI LANKA	1	49	**50**	0,2
STATI UNITI	1	13	**14**	0,1
SUDAN	0	35	**35**	0,2
SURINAME	0	2	**2**	0,0
SVEZIA	2	1	**3**	0,0
SVIZZERA	1	22	**23**	0,1
TANZANIA, REPUBLICA	7	54	**61**	0,3
TERRITORI DELL'AUTONOMIA PALESTINESE	0	56	**56**	0,3
TOGO	1	8	**9**	0,0
TUNISIA	14	2.361	**2.375**	11,6
TURCHIA	1	70	**71**	0,3
UCRAINA	20	169	**189**	0,9
UGANDA	1	1	**2**	0,0
UNGHERIA	6	24	**30**	0,1
URUGUAY	6	18	**24**	0,1
UZBEKISTAN	0	2	**2**	0,0
VENEZUELA	10	31	**41**	0,2
VIETNAM	0	2	**2**	0,0
YUGOSLAVIA	43	299	**342**	1,7
ZAMBIA	0	1	**1**	0,0
NON DEFINITA	3	9	**12**	0,1
TOTALE	**1.020**	**19.501**	**20.521**	**100,0**

Nota: La cittadinanza del detenuto straniero viene registrata nel momento del suo ingresso dalla libertà in un Istituto Penitenziario, pertanto l'elenco riportato può comprendere paesi non più corrispondenti all'attuale assetto geopolitico.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Detenuti per classi di età

Al 31 dicembre 2013 la fascia d'età più rappresentata era quella compresa tra i 30 e i 34 anni (10.200 di cui 4.879 stranieri), seguita da quella compresa tra i 35 e 39 (9.970 di cui 3714 stranieri), 597 gli ultrasettantenni.

Tabella 5
Detenuti per classi di età - 31 Dicembre 2013

31 dicembre 2013
Detenuti presenti per classi di età
Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	Da 18 a 20 anni	Da 21 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 59 anni	Da 60 a 69 anni	70 e oltre	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri												
Abruzzo	6	60	168	233	288	272	333	400	152	23		**1.935**
Basilicata	2	13	45	66	74	85	50	75	28	4		**442**
Calabria	25	184	294	405	404	387	327	456	142	28	1	**2.653**
Campania	119	547	1.015	1.289	1.310	1.263	1.020	1.002	346	55		**7.966**
Emilia Romagna	77	276	540	625	570	524	392	453	169	60	1	**3.687**
Friuli Venezia Giulia	7	62	127	132	127	113	80	85	24	5	1	**763**
Lazio	110	476	924	1.132	1.111	1.022	784	937	333	51	2	**6.882**
Liguria	41	142	245	312	252	234	192	207	68	8	2	**1.703**
Lombardia	147	616	1.236	1.390	1.361	1.240	1.000	1.172	476	117	1	**8.756**
Marche	14	73	162	173	155	169	109	148	58	11		**1.072**
Molise	2	23	57	82	82	86	55	49	17	2		**455**
Piemonte	69	324	673	756	731	606	492	623	217	43	8	**4.542**
Puglia	52	298	534	606	648	569	392	440	150	32	1	**3.722**
Sardegna	25	103	253	303	315	321	262	320	121	18		**2.041**
Sicilia	95	548	938	1.117	1.099	972	778	937	277	67		**6.828**
Toscana	55	242	602	702	650	598	469	507	146	36	1	**4.008**
Trentino Alto Adige	10	44	91	77	67	40	32	34	9			**404**
Umbria	8	63	181	264	243	219	209	227	76	18		**1.508**
Valle d'Aosta	3	31	48	35	30	23	14	14	2			**200**
Veneto	43	246	445	501	453	414	329	386	132	19	1	**2.969**

Totale Detenuti Italiani + Stranieri	**910**	**4.371**	**8.578**	**10.200**	**9.970**	**9.157**	**7.319**	**8.472**	**2.943**	**597**	**19**	**62.536**
Detenuti Stranieri												
Abruzzo	2	24	53	52	40	25	31	10	3			**240**
Basilicata	2	2	8	12	11	9	4	4	1			**53**
Calabria	9	35	55	75	50	48	25	24	3	2	1	**327**
Campania	17	84	190	181	170	149	97	66	6			**960**
Emilia Romagna	62	222	436	458	336	224	120	81	9	1	1	**1.950**
Friuli Venezia Giulia	5	54	105	93	77	54	30	19	3		1	**441**
Lazio	78	290	580	629	459	368	233	177	37	3	1	**2.855**
Liguria	35	112	193	244	161	119	72	57	6		1	**1.000**
Lombardia	115	458	904	890	667	430	256	182	26	5	1	**3.934**
Marche	13	53	131	94	68	69	27	21	6	1		**483**
Molise		6	9	20	12	2	3					**52**
Piemonte	51	245	507	512	367	220	140	100	18		8	**2.168**
Puglia	8	71	141	123	124	95	56	55	10	1	1	**685**
Sardegna	16	41	136	137	117	78	71	37	8			**641**
Sicilia	30	123	260	252	184	150	98	61	11			**1.169**
Toscana	48	187	484	492	382	273	162	120	14	1	1	**2.164**
Trentino Alto Adige	8	32	74	68	48	21	14	18	3			**286**
Umbria	6	45	131	141	121	59	50	27	7	1		**588**
Valle d'Aosta	3	27	42	26	20	11	5	2				**136**
Veneto	35	204	369	380	300	207	144	72	10		1	**1.722**
Totale Detenuti Stranieri	**543**	**2.315**	**4.808**	**4.879**	**3.714**	**2.611**	**1.638**	**1.133**	**181**	**15**	**17**	**21.854**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Detenuti per titolo di studio

Al 31 dicembre 2013, 576 erano i detenuti in possesso di una laurea, **3.297**coloro che avevano un diploma di scuola media superiore, **20.333** quelli con la licenza di scuola media inferiore, **677** gli analfabeti.

Tabella 6

Detenuti per titolo di studio - 31 Dicembre 2013

31 dicembre 2013

Detenuti presenti per titolo di studio
Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	Licenza di scuola elementare	Privo di titolo di studio	Analfabeta	Non rilevato	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	16	112	20	694	361	37	16	679	**1.935**
Basilicata	3	30	3	167	62	7	7	163	**442**
Calabria	39	308	22	985	379	52	39	829	**2.653**
Campania	35	263	19	1.837	670	104	51	4.987	**7.966**
Emilia Romagna	33	181	27	1.036	274	56	29	2.051	**3.687**
Friuli Venezia Giulia	7	31	8	284	64	4	8	357	**763**
Lazio	50	263	30	1.297	439	315	78	4.410	**6.882**
Liguria	11	114	11	582	150	58	20	757	**1.703**
Lombardia	125	657	62	2.980	816	191	130	3.795	**8.756**
Marche	13	69	8	533	123	18	9	299	**1.072**
Molise	2	16	1	115	57	2	3	259	**455**
Piemonte	53	246	33	1.420	394	366	33	1.997	**4.542**
Puglia	29	175	25	1.830	746	52	37	828	**3.722**
Sardegna	18	100	8	857	381	53	21	603	**2.041**
Sicilia	61	315	25	2.892	1.398	172	125	1.840	**6.828**
Toscana	24	142	28	889	281	102	23	2.519	**4.008**
Trentino Alto Adige	5	34	6	118	45	4	9	183	**404**
Umbria	6	51	9	395	161	38	11	837	**1.508**
Valle d'Aosta	1	10	-	46	9	18	-	116	**200**
Veneto	45	180	41	1.376	322	52	28	925	**2.969**
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	**576**	**3.297**	**386**	**20.333**	**7.132**	**1.701**	**677**	**28.434**	**62.536**
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	3	8	-	75	24	9	3	118	**240**
Basilicata	-	3	1	4	4	4	4	33	**53**
Calabria	3	24	-	41	14	13	9	223	**327**

Campania	9	47	1	156	34	45	12	656	**960**
Emilia Romagna	14	54	6	356	45	43	17	1.415	**1.950**
Friuli Venezia Giulia	4	10	5	156	36	2	5	223	**441**
Lazio	14	46	4	218	60	234	56	2.223	**2.855**
Liguria	8	52	4	296	86	51	18	485	**1.000**
Lombardia	47	271	13	1.026	253	152	91	2.081	**3.934**
Marche	4	19	-	253	24	7	3	173	**483**
Molise	-	-	-	9	7	1	1	34	**52**
Piemonte	14	72	6	304	74	323	21	1.354	**2.168**
Puglia	9	27	-	186	58	21	8	376	**685**
Sardegna	5	24	3	138	31	41	14	385	**641**
Sicilia	4	30	2	184	77	87	20	765	**1.169**
Toscana	8	39	9	245	60	83	19	1.701	**2.164**
Trentino Alto Adige	2	20	2	80	37	4	9	132	**286**
Umbria	2	10	1	118	24	22	7	404	**588**
Valle d'Aosta	1	7	-	15	2	18	-	93	**136**
Veneto	21	99	12	763	162	33	18	614	**1.722**
Totale Detenuti Stranieri	**172**	**862**	**69**	**4.623**	**1.112**	**1.193**	**335**	**13.488**	**21.854**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

La mappa del sovraffollamento istituto per istituto

Detenuti presenti istituto per istituto

Senza tenere in considerazione l'ineffettività delle capienze regolamentari diffuse dal DAP sul sito del Ministero della Giustizia, abbiamo stilato una classifica degli istituti penitenziari più sovraffollati. Gli ultimi dati disponibili, particolareggiati per istituto, risalgono al 31 dicembre 2013; da essi emerge che **il carcere più affollato è quello di Modena**, dove a fronte di una capienza di 221 posti, i reclusi sono 556, di cui 382 stranieri, con un **indice di sovraffollamento del 251%.** Al secondo posto figura Busto Arsizio, con un indice del 237% (167 posti per 397 detenuti, di cui 228 stranieri). Seguono, il carcere femminile di Pozzuoli con un indice del 234% (89 posti per 209 detenute di cui 46 straniere), il carcere di Vicenza (210% con 146 posti per 307 detenuti, 179 gli stranieri), la Casa di Reclusione di Padova (203% con 439 posti per 892 detenuti, 377 gli stranieri), Latina (200% con 82 posti per 164 detenuti, di cui 53 stranieri), Varese (200% con 53 posti per 106 detenuti, di cui 42 stranieri), Taranto (196% con 315 posti per 620 detenuti), Firenze-Sollicciano (192% con 520 posti per 999 detenuti, di cui 705 stranieri). Ma la lista è lunga e non fa sconti.

Sulla base dei rilievi del sovraffollamento su base regionale il primo posto va alla Puglia, con un indice di sovraffollamento del 150% (11 istituti, una capienza di 2.458 posti e una popolazione reclusa che arriva a quota 3.669). Segue la Liguria con un 148%: 7 carceri, 1.098 posti, 1.633 reclusi. La Lombardia 146% (19 istituti, capienza di 5.920 posti e 8.678 detenuti. Al quarto posto il Veneto (140%), 2.019 posti per 2.842 detenuti.

Tabella 7

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per istituto - 31 Dicembre 2013

31 dicembre 2013

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari
Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	Sigla Provincia	Istituto	Tipo istituto	Capienza Regolamentare	Detenuti presenti		di cui stranieri
					totale	donne	
ABRUZZO	AQ	AVEZZANO -	CC	52	**71**		23
ABRUZZO	AQ	L'AQUILA -	CC	191	**158**	6	16
ABRUZZO	AQ	SULMONA -	CR	306	**473**		10
ABRUZZO	CH	CHIETI -	CC	83	**111**	21	32
ABRUZZO	CH	LANCIANO -	CC	196	**275**		24
ABRUZZO	CH	VASTO -	CL	204	**170**		14
ABRUZZO	PE	PESCARA -	CC	273	**282**		44

ABRUZZO	TE	TERAMO -	CC	229	**395**	44	77
BASILICATA	MT	MATERA -	CC	112	**112**		30
BASILICATA	PZ	MELFI -	CC	128	**227**		6
BASILICATA	PZ	POTENZA "ANTONIO SANTORO"	CC	201	**103**	20	17
CALABRIA	CS	CASTROVILLARI "R. SISCA"	CC	146	**195**	26	53
CALABRIA	CS	COSENZA "SERGIO COSMAI"	CC	209	**292**		23
CALABRIA	CS	PAOLA -	CC	172	**289**		48
CALABRIA	CS	ROSSANO "N.C."	CR	233	**292**		42
CALABRIA	CZ	CATANZARO "UGO CARIDI"	CC	617	**466**		39
CALABRIA	CZ	LAMEZIA TERME -	CC	30	**50**		16
CALABRIA	KR	CROTONE -	CC	75	**5**		
CALABRIA	RC	LAUREANA DI BORRELLO "L. DAGA"	CR	34	**26**		3
CALABRIA	RC	LOCRI -	CC	83	**108**		17
CALABRIA	RC	PALMI "F. SALSONE"	CC	140	**217**		8
CALABRIA	RC	REGGIO DI CALABRIA "ARGHILLA'"	CC	319	**138**		27
CALABRIA	RC	REGGIO DI CALABRIA "G. PANZERA"	CC	149	**258**	24	9
CALABRIA	VV	VIBO VALENTIA "N.C."	CC	274	**317**		42
CAMPANIA	AV	ARIANO IRPINO -	CC	123	**188**		21
CAMPANIA	AV	AVELLINO "BELLIZZI"	CC	566	**662**	25	96
CAMPANIA	AV	LAURO -	CC	54	**39**		
CAMPANIA	AV	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI -	CR	131	**188**		32
CAMPANIA	BN	BENEVENTO -	CC	278	**434**	20	44
CAMPANIA	CE	ARIENZO -	CC	52	**92**		6
CAMPANIA	CE	AVERSA "F. SAPORITO"	OPG	259	**150**		17
CAMPANIA	CE	CARINOLA "G.B. NOVELLI"	CR	336	**324**		24
CAMPANIA	CE	SANTA MARIA CAPUA VETERE "N.C."	CC	733	**931**	50	188
CAMPANIA	NA	NAPOLI "POGGIOREALE - G. SALVIA"	CC	1.679	**2.678**		353
CAMPANIA	NA	NAPOLI "SANT'EFRAMO" (C/O C.C.SECONDIGLIANO REP.VERDE)	OPG	100	**95**		13
CAMPANIA	NA	NAPOLI "SECONDIGLIANO"	CC	826	**1.348**		51
CAMPANIA	NA	POZZUOLI -	CCF	89	**209**	209	46
CAMPANIA	SA	EBOLI -	CR	50	**58**		1
CAMPANIA	SA	SALA CONSILINA -	CC	32	**25**		7
CAMPANIA	SA	SALERNO "ANTONIO CAPUTO"	CC	495	**494**	58	57
CAMPANIA	SA	VALLO DELLA LUCANIA -	CC	47	**51**		4
EMILIA ROMAGNA	BO	BOLOGNA -	CC	501	**886**	62	530
EMILIA ROMAGNA	FE	FERRARA -	CC	257	**392**		200
EMILIA ROMAGNA	FO	FORLI' -	CC	148	**154**	23	81
EMILIA ROMAGNA	MO	CASTELFRANCO EMILIA -	CR	139	**94**		15

EMILIA ROMAGNA	MO	MODENA -	CC	221	**556**	32	382
EMILIA ROMAGNA	PC	PIACENZA "SAN LAZZARO"	CC	192	**308**	11	183
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA -	CC	160	**261**		166
EMILIA ROMAGNA	PR	PARMA -	CR	278	**344**		58
EMILIA ROMAGNA	RA	RAVENNA -	CC	59	**110**		66
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO NELL'EMILIA -	CC	167	**238**	5	140
EMILIA ROMAGNA	RE	REGGIO NELL'EMILIA -	OPG	132	**180**		44
EMILIA ROMAGNA	RN	RIMINI -	CC	136	**164**		85
FRIULI VENEZIA GIULIA	GO	GORIZIA -	CC	80	**22**		16
FRIULI VENEZIA GIULIA	PN	PORDENONE -	CC	53	**75**		39
FRIULI VENEZIA GIULIA	TS	TRIESTE -	CC	155	**224**	18	135
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	TOLMEZZO -	CC	148	**253**		151
FRIULI VENEZIA GIULIA	UD	UDINE -	CC	112	**189**		100
LAZIO	FR	CASSINO -	CC	172	**296**		103
LAZIO	FR	FROSINONE "G. PAGLIEI"	CC	278	**498**		159
LAZIO	FR	PALIANO -	CR	94	**54**	5	5
LAZIO	LT	LATINA -	CC	82	**164**	36	53
LAZIO	RI	RIETI "N.C."	CC	306	**304**	1	182
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "G. PASSERINI"	CR	208	**114**		30
LAZIO	RM	CIVITAVECCHIA "N.C."	CC	330	**587**	43	269
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA 3ˆ CASA"	CC	72	**40**		8
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA FEMMINILE"	CCF	241	**400**	400	196
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA N.C. 1"	CC	1.218	**1.745**	4	685
LAZIO	RM	ROMA "REBIBBIA"	CR	365	**405**		67
LAZIO	RM	ROMA "REGINA COELI"	CC	589	**973**		573
LAZIO	RM	VELLETRI -	CC	402	**598**		246
LAZIO	VT	VITERBO "N.C."	CC	440	**704**		279
LIGURIA	GE	CHIAVARI -	CR	50	**71**		33
LIGURIA	GE	GENOVA "MARASSI"	CC	456	**787**		496
LIGURIA	GE	GENOVA "PONTEDECIMO"	CC	96	**159**	77	82
LIGURIA	IM	IMPERIA -	CC	69	**108**	1	65
LIGURIA	IM	SAN REMO "N.C."	CC	191	**269**		148
LIGURIA	SP	LA SPEZIA -	CC	144	**243**		140

LIGURIA	SV	SAVONA "SANT'AGOSTINO"	CC	36	**66**		36
LOMBARDIA	BG	BERGAMO -	CC	332	**532**	30	265
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "CANTON MONBELLO"	CC	206	**308**		173
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "VERZIANO"	CR	71	**119**	37	47
LOMBARDIA	CO	COMO -	CC	226	**407**	38	208
LOMBARDIA	CR	CREMONA -	CC	323	**482**		281
LOMBARDIA	LC	LECCO -	CC	54	**61**		29
LOMBARDIA	LO	LODI -	CC	57	**113**		50
LOMBARDIA	MI	BOLLATE "II C.R."	CR	976	**1.181**	96	381
LOMBARDIA	MI	MILANO "SAN VITTORE"	CC	685	**1.287**	95	814
LOMBARDIA	MI	MONZA -	CC	364	**690**	51	343
LOMBARDIA	MI	OPERA "I C.R."	CR	989	**1.287**		480
LOMBARDIA	MN	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE -	OPG	193	**304**	94	41
LOMBARDIA	MN	MANTOVA -	CC	119	**123**	9	57
LOMBARDIA	PV	PAVIA -	CC	522	**570**		271
LOMBARDIA	PV	VIGEVANO -	CC	236	**408**	86	163
LOMBARDIA	PV	VOGHERA "N.C."	CC	292	**332**		47
LOMBARDIA	SO	SONDRIO -	CC	27	**49**		14
LOMBARDIA	VA	BUSTO ARSIZIO -	CC	167	**397**		228
LOMBARDIA	VA	VARESE -	CC	53	**106**		42
MARCHE	AN	ANCONA -	CC	174	**214**		101
MARCHE	AN	ANCONA "BARCAGLIONE"	CR	94	**120**		64
MARCHE	AP	ASCOLI PICENO -	CC	112	**135**		40
MARCHE	AP	FERMO -	CR	45	**77**		36
MARCHE	MC	CAMERINO -	CC	35	**52**	8	35
MARCHE	PS	FOSSOMBRONE -	CR	209	**161**		30
MARCHE	PS	PESARO -	CC	178	**313**	19	177
MOLISE	CB	CAMPOBASSO -	CC	112	**111**		20
MOLISE	CB	LARINO -	CC	209	**271**		25
MOLISE	IS	ISERNIA -	CC	70	**73**		7
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "CANTIELLO E GAETA"	CC	230	**323**		239
PIEMONTE	AL	ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	CR	263	**366**		173
PIEMONTE	AT	ASTI -	CC	207	**303**		105
PIEMONTE	BI	BIELLA -	CC	396	**327**		168
PIEMONTE	CN	ALBA "G.MONTALTO"	CC	127	**127**		72
PIEMONTE	CN	CUNEO -	CC	424	**301**		130
PIEMONTE	CN	FOSSANO -	CR	140	**118**		87
PIEMONTE	CN	SALUZZO "RODOLFO MORANDI"	CR	268	**334**		133
PIEMONTE	NO	NOVARA -	CC	182	**202**		61
PIEMONTE	TO	IVREA -	CC	192	**262**		123
PIEMONTE	TO	TORINO "LORUSSO E CUTUGNO"	CC	1.139	**1.490**	118	701
PIEMONTE	VB	VERBANIA -	CC	54	**88**		31
PIEMONTE	VC	VERCELLI -	CC	227	**301**	40	145
PUGLIA	BA	ALTAMURA -	CR	52	**57**		5

PUGLIA	BA	BARI "FRANCESCO RUCCI"	CC	292	**375**	16	103
PUGLIA	BA	TRANI -	CC	233	**319**		62
PUGLIA	BA	TRANI -	CRF	41	**30**	30	7
PUGLIA	BA	TURI -	CR	112	**162**		7
PUGLIA	BR	BRINDISI -	CC	147	**200**		51
PUGLIA	FG	FOGGIA -	CC	373	**570**	27	106
PUGLIA	FG	LUCERA -	CC	156	**176**		42
PUGLIA	FG	SAN SEVERO -	CC	64	**80**		2
PUGLIA	LE	LECCE "N.C."	CC	659	**1.133**	85	252
PUGLIA	TA	TARANTO -	CC	315	**620**	34	48
SARDEGNA	CA	ARBUS "IS ARENAS"	CR	176	**92**		75
SARDEGNA	CA	CAGLIARI -	CC	345	**458**	20	41
SARDEGNA	CA	IGLESIAS -	CC	62	**108**		23
SARDEGNA	CA	ISILI -	CR	235	**107**		71
SARDEGNA	NU	LANUSEI "SAN DANIELE"	CC	44	**48**		6
SARDEGNA	NU	LODE' "MAMONE-LODE"'	CR	378	**181**		157
SARDEGNA	NU	MACOMER -	CC	46	**49**		25
SARDEGNA	NU	NUORO -	CC	251	**161**	4	7
SARDEGNA	OR	ORISTANO "S. SORO"	CC	253	**196**		33
SARDEGNA	SS	ALGHERO "G. TOMASIELLO"	CR	169	**91**		31
SARDEGNA	SS	SASSARI -	CC	468	**367**	18	165
SARDEGNA	SS	TEMPIO PAUSANIA "P. PITTALIS"	CR	159	**183**		7
SICILIA	AG	AGRIGENTO -	CC	279	**439**	30	102
SICILIA	AG	SCIACCA -	CC	84	**45**		15
SICILIA	CL	CALTANISSETTA -	CC	183	**281**		22
SICILIA	CL	GELA -	CC	48	**76**		8
SICILIA	CL	SAN CATALDO -	CR	118	**107**		21
SICILIA	CT	CALTAGIRONE -	CC	284	**295**		70
SICILIA	CT	CATANIA "BICOCCA"	CC	141	**258**		9
SICILIA	CT	CATANIA "PIAZZA LANZA"	CC	355	**460**	16	79
SICILIA	CT	GIARRE -	CC	71	**79**		8
SICILIA	EN	ENNA -	CC	156	**132**		26
SICILIA	EN	NICOSIA -	CC	43	**64**		12
SICILIA	EN	PIAZZA ARMERINA -	CC	89	**99**		14
SICILIA	ME	BARCELLONA POZZO DI GOTTO -	OPG	452	**208**		26
SICILIA	ME	MESSINA -	CC	322	**262**	10	32
SICILIA	ME	MISTRETTA -	CC	42	**44**		5
SICILIA	PA	PALERMO "PAGLIARELLI"	CC	858	**1.280**	59	203
SICILIA	PA	PALERMO "UCCIARDONE"	CC	423	**459**		70
SICILIA	PA	TERMINI IMERESE -	CC	77	**143**		19
SICILIA	RG	MODICA -	CC	54	**66**		23
SICILIA	RG	RAGUSA -	CC	130	**166**		78
SICILIA	SR	AUGUSTA -	CR	357	**496**		71
SICILIA	SR	NOTO -	CR	186	**247**		32
SICILIA	SR	SIRACUSA -	CC	312	**453**		85
SICILIA	TP	CASTELVETRANO -	CC	49	**99**		22

SICILIA	TP	FAVIGNANA "GIUSEPPE BARRACO"	CR	93	**101**		21
SICILIA	TP	TRAPANI -	CC	324	**469**	23	96
TOSCANA	AR	AREZZO -	CC	103	**19**		
TOSCANA	FI	EMPOLI -	CC	24	**17**	17	9
TOSCANA	FI	FIRENZE "MARIO GOZZINI"	CC	89	**109**		48
TOSCANA	FI	FIRENZE "SOLLICCIANO"	CC	520	**999**	106	705
TOSCANA	FI	MONTELUPO FIORENTINO -	OPG	201	**114**		26
TOSCANA	GR	GROSSETO -	CC	23	**30**		9
TOSCANA	GR	MASSA MARITTIMA -	CC	28	**38**		14
TOSCANA	LI	LIVORNO -	CC	284	**167**		96
TOSCANA	LI	LIVORNO "GORGONA"	CR	86	**59**		29
TOSCANA	LI	PORTO AZZURRO -	CR	326	**402**		218
TOSCANA	LU	LUCCA -	CC	115	**154**		88
TOSCANA	MS	MASSA -	CR	227	**244**		98
TOSCANA	PI	PISA -	CC	225	**332**	37	196
TOSCANA	PI	VOLTERRA -	CR	188	**141**		40
TOSCANA	PO	PRATO -	CC	492	**725**		413
TOSCANA	PT	PISTOIA -	CC	66	**112**		57
TOSCANA	SI	SAN GIMIGNANO -	CR	235	**264**		74
TOSCANA	SI	SIENA -	CC	54	**82**		44
TRENTINO ALTO ADIGE	BZ	BOLZANO -	CC	93	**108**		71
TRENTINO ALTO ADIGE	TN	TRENTO "SPINI DI GARDOLO"	CC	187	**296**	23	215
UMBRIA	PG	PERUGIA "CAPANNE"	CC	352	**440**	58	251
UMBRIA	PG	SPOLETO -	CR	456	**573**		117
UMBRIA	TR	ORVIETO -	CR	111	**115**		43
UMBRIA	TR	TERNI -	CC	423	**380**		177
VALLE D'AOSTA	AO	BRISSOGNE "AOSTA"	CC	181	**200**		136
VENETO	BL	BELLUNO -	CC	92	**98**	5	79
VENETO	PD	PADOVA -	CC	210	**203**		164
VENETO	PD	PADOVA "N.C."	CR	439	**892**		377
VENETO	RO	ROVIGO -	CC	79	**84**		50
VENETO	TV	TREVISO -	CC	128	**231**		116
VENETO	VE	VENEZIA "GIUDECCA SAT"	CC	38			
VENETO	VE	VENEZIA "GIUDECCA"	CRF	104	**72**	72	34
VENETO	VE	VENEZIA "SANTA MARIA MAGGIORE"	CC	168	**253**		174
VENETO	VI	VICENZA -	CC	146	**307**		179
VENETO	VR	VERONA "MONTORIO"	CC	594	**829**	62	549
Totale				**47.709**	**62.536**	**2.694**	**21.854**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Detenuti per posizione giuridica

Al 31.03.2014 i detenuti con condanna definitiva erano in tutto 37.297. Tra i definitivi il 27,4% aveva un residuo di pena fino a un anno, il 61,8% fino a tre anni.

Le persone recluse in attesa di primo giudizio erano 10.570 e i detenuti in attesa comunque di una sentenza definitiva erano 11.089. Gli internati 1.170. Pertanto, i detenuti in custodia cautelare raggiungevano la percentuale del 36%.

Tabella 8

Detenuti presenti per posizione giuridica

Situazione al 31 marzo 2014

Regione di detenzione	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati	Da impostare (**)	Totale
		Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)	Totale condannati non definitivi				
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	174	87	52	64	**203**	1.37	153	0	**1.9**
Basilicata	42	14	34	8	**56**	386	0	0	**484**
Calabria	793	249	218	96	**563**	1.32	0	0	**2.68**
Campania	1.8	946	579	423	**1.95**	3.77	203	26	**7.74**
Emilia Romagna	593	340	223	62	**625**	2	209	1	**3.43**
Friuli Venezia Giulia	141	60	38	12	**110**	441	0	0	**692**
Lazio	1.02	1.01	501	158	**1.67**	4.05	2	26	**6.78**
Liguria	335	149	148	32	**329**	968	0	1	**1.63**
Lombardia	1.45	792	661	144	**1.6**	5.37	256	5	**8.68**
Marche	178	83	76	20	**179**	638	0	0	**995**
Molise	19	14	14	9	**37**	360	0	1	**417**
Piemonte	582	350	272	53	**675**	2.94	1	3	**4.2**
Puglia	803	302	259	113	**674**	2.19	4	3	**3.67**
Sardegna	160	54	74	11	**139**	1.58	12	1	**1.9**
Sicilia	1.39	585	349	186	**1.12**	3.8	208	1	**6.51**
Toscana	456	361	171	72	**604**	2.53	88	2	**3.68**
Trentino Alto Adige	51	36	15	3	**54**	251	0	0	**356**
Umbria	149	57	49	29	**135**	1.17	0	0	**1.45**
Valle d'Aosta	6	0	9	2	**11**	149	0	0	**166**
Veneto	438	211	115	31	**357**	2.01	34	1	**2.84**
Totale detenuti Italiani +	**10.57**	**5.7**	**3.86**	**1.53**	**11.09**	**37.3**	**1.17**	**71**	**60.2**

Stranieri									
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	59	16	12	3	**31**	121	10	0	**221**
Basilicata	9	4	9	0	**13**	53	0	0	**75**
Calabria	95	30	40	2	**72**	144	0	0	**311**
Campania	254	165	88	28	**281**	358	22	2	**917**
Emilia Romagna	392	231	153	28	**412**	934	39	0	**1.78**
Friuli Venezia Giulia	101	33	12	3	**48**	197	0	0	**346**
Lazio	469	607	280	46	**933**	1.45	0	14	**2.87**
Liguria	241	106	111	18	**235**	481	0	1	**958**
Lombardia	850	456	392	49	**897**	2.25	31	2	**4.03**
Marche	103	56	48	7	**111**	218	0	0	**432**
Molise	3	2	0	2	**4**	38	0	0	**45**
Piemonte	297	171	124	11	**306**	1.38	0	3	**1.99**
Puglia	150	86	79	5	**170**	341	0	1	**662**
Sardegna	34	10	20	0	**30**	441	5	0	**510**
Sicilia	346	92	62	16	**170**	574	23	0	**1.11**
Toscana	316	263	112	52	**427**	1.15	21	2	**1.92**
Trentino Alto Adige	35	28	13	1	**42**	180	0	0	**257**
Umbria	115	38	25	6	**69**	376	0	0	**560**
Valle d'Aosta	3	0	8	0	**8**	101	0	0	**112**
Veneto	316	156	75	12	**243**	1.07	5	0	**1.64**
Totale detenuti Stranieri	**4.188**	**2.550**	**1.663**	**289**	**4.502**	**11.858**	**156**	**25**	**20.729**

(*) Nella categoria “misti” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(**) La categoria “da impostare” si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Detenuti per tipologia di reato

Al 31 dicembre 2013 erano 33.965 le persone ristrette per reati contro il patrimonio, 24.273 per reati previsti dalla legge sulle droghe, 6.744 per associazione di stampo mafioso, 1.174 per violazione Legge stranieri.

Tabella 9
Detenuti per tipologia di reato - 31 Dicembre 2013

31 dicembre 2013

Detenuti presenti per tipologia di reato (*)
Situazione al 31 Dicembre 2013

Tipologia di reato	Donne	Uomini	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri			
Associazione di stampo mafioso (416bis)	137	6.607	**6.744**
Legge droga	1.011	23.262	**24.273**
Legge armi	129	10.361	**10.490**
Ordine pubblico	102	3.064	**3.166**
Contro il patrimonio	1.249	32.716	**33.965**
Prostituzione	97	783	**880**
Contro la pubblica amministrazione	157	7.952	**8.109**
Incolumità pubblica	25	1.573	**1.598**
Fede pubblica	197	4.414	**4.611**
Moralità pubblica	4	176	**180**
Contro la famiglia	72	2.009	**2.081**
Contro la persona	790	23.107	**23.897**
Contro la personalità dello stato	12	118	**130**
Contro l'amministrazione della giustizia	306	6.522	**6.828**
Economia pubblica	14	655	**669**
Contravvenzioni	78	4.187	**4.265**
Legge stranieri (**)	60	1.114	**1.174**
Contro il sent.to e la pietà dei defunti	41	1.063	**1.104**
Altri reati	72	3.203	**3.275**
Detenuti Stranieri			
Associazione di stampo mafioso (416bis)	8	66	**74**
Legge droga	389	9.343	**9.732**
Legge armi	19	949	**968**
Ordine pubblico	56	862	**918**
Contro il patrimonio	480	9.272	**9.752**
Prostituzione	85	597	**682**
Contro la pubblica amministrazione	43	3.032	**3.075**

Incolumità pubblica	3	199	**202**
Fede pubblica	73	1.650	**1.723**
Moralità pubblica	-	51	**51**
Contro la famiglia	23	515	**538**
Contro la persona	302	7.073	**7.375**
Contro la personalità dello stato	1	31	**32**
Contro l'amministrazione della giustizia	89	1.023	**1.112**
Economia pubblica	-	22	**22**
Contravvenzioni	20	667	**687**
Legge stranieri (**)	54	1.018	**1.072**
Contro il sent.to e la pietà dei defunti	14	93	**107**
Altri reati	6	201	**207**

(*): La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

(**) Non risultano attualmente ristretti detenuti con ascritto esclusivamente il reato di cui all'art. 14 del T. U. 286/98.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Misure alternative al carcere

Tabella 10
Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza e sanzioni sostitutive - Dati al 31 marzo 2014

31 marzo 2014

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	11.646
SEMILIBERTA'	800
DETENZIONE DOMICILIARE	10.071
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	4.857
LIBERTA' VIGILATA	3.103
LIBERTA' CONTROLLATA	193
SEMIDETENZIONE	9
SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA	4
TOTALE GENERALE	**30.683**

PROSPETTI DI DETTAGLIO

TIPOLOGIA	NUMERO
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	
Condannati dallo stato di **libertà**	5.570
Condannati dallo stato di **detenzione***	2.603
Condannati in **misura provvisoria**	90
Condannati **tossico/alcooldipendenti** dallo stato di **libertà**	1.014
Condannati **tossico/alcooldipendenti** dallo stato di **detenzione***	1.923
Condannati **tossico/alcooldipendenti** in **misura provvisoria**	398
Condannati **affetti da aids** dallo stato di **libertà**	4
Condannati **affetti da aids** dallo stato di **detenzione***	44
Totale	**11.646**
SEMILIBERTA'	
Condannati dallo stato di **libertà**	64
Condannati dallo stato di **detenzione***	736
Totale	**800**

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA	NUMERO	di cui
DETENZIONE DOMICILIARE		**L. 199/2010**
Condannati dallo stato di **libertà**	3.202	462
Condannati dallo stato di **detenzione***	4.462	1.640

Condannati in **misura provvisoria**	2.326	-
Condannati **affetti da aids** dallo stato di **libertà**	18	-
Condannati **affetti da aids** dallo stato di **detenzione***	38	-
Condannate **madri/padri** dallo stato di **libertà**	6	-
Condannate **madri/padri** dallo stato di **detenzione***	19	-
Totale	**10.071**	**2.102**

* dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità	**233**
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	**4.624**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

Carcere e lavoro

Detenuti lavoranti

In base ai dati aggiornati al 31.12.2013 lavoravano in carcere 14.546 detenuti, il 23,26% della popolazione detenuta. Tra questi, 12.268 erano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria e 2.278 per datori di lavoro esterni.

Tabella 11
Detenuti lavoranti - 31 dicembre 2013

31 dicembre 2013
Riepilogo nazionale detenuti lavoranti
Situazione al 31 dicembre 2013

Regione di detenzione	alle dipendenze dell'Amministrazione		non alle dipendenze dell'Amministrazione		totale lavoranti	
	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne	numero detenuti	di cui donne
italiani + stranieri						
Abruzzo	436	10	27	1	463	11
Basilicata	105	2	4	0	109	2
Calabria	526	14	39	2	565	16
Campania	1.190	71	231	13	1.421	84
Emilia Romagna	595	19	135	8	730	27
Friuli Venezia Giulia	109	1	24	1	133	2
Lazio	1.317	138	206	6	1.523	144
Liguria	232	14	52	1	284	15
Lombardia	1.648	161	584	48	2.232	209
Marche	265	14	24	3	289	17
Molise	96	0	12	0	108	0
Piemonte	940	33	153	1	1.093	34
Puglia	689	58	106	10	795	68
Sardegna	685	12	36	0	721	12
Sicilia	1.152	23	117	0	1.269	23
Toscana	924	45	130	8	1.054	53
Trentino Alto Adige	84	5	20	0	104	5
Umbria	362	16	20	0	382	16
Valle d'Aosta	46	0	13	0	59	0
Veneto	867	94	345	63	1.212	157
Totale Italiani + Stranieri	**12.268**	**730**	**2.278**	**165**	**14.546**	**895**

stranieri						
Abruzzo	68	2	4	0	72	2
Basilicata	16	0	0	0	16	0
Calabria	94	3	9	0	103	3
Campania	223	11	3	1	226	12
Emilia Romagna	285	9	38	6	323	15
Friuli Venezia Giulia	74	0	4	0	78	0
Lazio	495	67	20	2	515	69
Liguria	148	9	17	0	165	9
Lombardia	863	114	129	27	992	141
Marche	120	6	8	1	128	7
Molise	10	0	0	0	10	0
Piemonte	441	7	55	1	496	8
Puglia	139	15	7	4	146	19
Sardegna	322	3	4	0	326	3
Sicilia	273	7	10	0	283	7
Toscana	460	25	34	1	494	26
Trentino Alto Adige	66	4	8	0	74	4
Umbria	170	8	2	0	172	8
Valle d'Aosta	28	0	11	0	39	0
Veneto	555	66	156	24	711	90
Totale stranieri	**4.850**	**356**	**519**	**67**	**5.369**	**423**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica

Dalla relazione del Ministero della Giustizia sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative e corsi di formazione professionale per l'anno 2013 (disponibile a questo sito: http://www.camera.it/temiap/t/news/post-OCD150009691) si ammette che "*nel corso degli ultimi anni le inadeguate risorse finanziarie e, in particolare, l'emergenza del sovraffollamento che ha colpito il mondo penitenziario non hanno certo consentito l'affermazione di una cultura del lavoro all'interno degli istituti penitenziari.*

Sul capitolo 7361 "Industria" (con il quale vengono retribuiti i detenuti che lavorano nelle officine gestite dall'amministrazione ed acquistati i macchinari e le materie prime) il budget è passato da € 11.000.000,00 del 2010 ed € 9.336.355,00 del 2011 e ad € 3.168,177 del 2012 (con una riduzione pari ad oltre il 71% in due anni).

Nella tabella che segue, si evidenzia l'andamento delle assegnazioni ottenute sul capitolo delle mercedi negli ultimi anni in rapporto alla presenze medie annuali -tenendo presente che gli importi

indicati sono al Lordo di € 4.648.112,1 destinati alla copertura finanziaria della legge 193/2000 (Legge Smuraglia recante "norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti") sino al 2012:

Anno	Fondi assegnati su cap. 1764 art. 2	Presenze detenuti
2006	€ 71.400.000,00	59.523 (al 31.12.2005)
2007	€ 62.424.563,58	39.005 (al 31.12.2006 indulto)
2008	€ 60.753.163,34	48.693 (al 31.12.2007)
2009	€ 48.198.827,00	58.127 (al 31.12.2008)
2010	€ 54.215.128,00	64.791 (al 31.12.2009)
2011	€ 49.664.207,00	67.691 (al 31.12.2010)
2012	€ 49.664.207,00	66.897 (al 31.12.2011)
2013	€ 49.664.207,00	65.701 (al 31.12.2012)

Il budget per la remunerazione dei lavoranti: dal 2006 al 2013 è sceso di 21.735.793 euro. Per il 2013 lo stanziamento è stato di 49.664.207, nonostante i detenuti siano aumentati.

Le scarse possibilità di lavoro offerte ai detenuti vengono tra gli stessi ripartite attuando la riduzione dell'orario di lavoro pro capite e attraverso il sistema della turnazione. Inoltre la qualità del lavoro offerto dall'amministrazione penitenziaria non garantisce la possibilità di acquisire specifiche professionalità spendibili sul mercato del lavoro prevalentemente effettuate con riduzione dell'orario di lavoro offerto ai detenuti, vanificando così uno dei principi cardine dell'ordinamento penitenziario secondo cui il lavoro all'interno degli istituti rappresenta l'elemento fondamentale per dare concreta attuazione al dettato costituzionale che assegna alla pena funzione rieducativa.

Gli incentivi fiscali e contributivi alle assunzioni di detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti, o ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 O.P., previsti dalla legge "Smuraglia" (n. 193/2000), per l'anno 2011 non sono stati operativi dal mese di giugno per esaurimento del budget a disposizione per la copertura dei benefici fiscali.

Solo nell'anno 2013 la L. 193/2000 ha ottenuto un ulteriore ed eccezionale stanziamento di bilancio di €16.000.000,00, con la creazione di un apposito piano di gestione.

È importante sottolineare, però, che la Legge Smuraglia non ha posto alcun rimedio al reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale. Purtroppo molte delle aziende che assumono i detenuti per beneficiare degli sgravi fiscali li licenziano non appena tali sgravi cessano.

Carcere e rieducazione

Detenuti inseriti in corsi professionali

Anche da un punto di vista dell'effettivo sistema rieducativo della pena, volto ad un più facile reinserimento del detenuto nel tessuto sociale dopo la sua scarcerazione sono eloquenti i dati relativi ai pochissimi corsi professionali che si svolgono all'interno dei 206 istituti penitenziari:

Tabella 12

Detenuti inseriti in corsi professionali - II semestre 2013

31 dicembre 2013

Corsi professionali per regione
II semestre 2013

Regione di detenzione	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
Abruzzo	5	60	8	5	58	11	47	9
Basilicata	5	66	7	2	23		20	
Calabria								
Campania								
Emilia Romagna	13	131	58	10	123	59	110	57
Friuli Venezia Giulia	13	126	77	22	264	173	211	144
Lazio	6	74	22	3	30	11	30	11
Liguria	1	6	5					
Lombardia	23	239	118	20	206	100	189	97
Marche	12	158	51	17	209	57	178	48
Molise	2	43	9	1	27	7	23	7
Piemonte	22	246	116	15	213	95	154	76
Puglia								
Sardegna	1	12	10	1	12	10	12	10
Sicilia	43	402	53	30	303	21	155	12
Toscana	6	67	35	11	126	51	103	45
Trentino Alto Adige	3	34	25	1	12	9	12	9
Umbria	3	45	22	2	30	18	24	18
Valle d'Aosta				5				
Veneto	7	82	50		52	41	35	29
Totale nazionale	165	1.791	666	145	1.688	663	1.303	572

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica

Corsi professionali per tipologia - II semestre 2013

Tipologia di corso	corsi attivati			corsi terminati				
	numero corsi	iscritti	di cui stranieri	numero corsi	iscritti	di cui stranieri iscritti	promossi	di cui stranieri promossi
arte e cultura	5	62	15	5	82	17	53	15
arti grafiche e televisive	8	98	31	10	132	40	95	35
artigianato	9	113	29	9	95	19	42	13
cucina e ristorazione	28	325	144	27	318	139	269	129
edilizia	20	212	96	19	221	108	176	88
elettrica	10	120	33	9	111	32	85	28
estetica	2	11	11	1	1	1	1	1
falegnameria	4	41	21	3	41	26	27	17
giardinaggio e agricoltura	15	144	36	20	217	79	171	66
idraulica	6	76	36	3	36	18	23	16
igiene e ambiente	5	54	32	3	36	16	36	16
informatica	15	162	49	14	126	14	84	12
legatoria e tipografia	14	118	7	7	62	45	50	37
lingue	1	10	5					
meccanica	1	14	3	3	40	22	29	15
orientamento al lavoro	1	10	22	1	22	10	20	8
professionalità sportive	6	59	38	3	50	13	48	13
tessile	8	95	9	5	60	30	56	29
varie	7	67	49	3	38	34	38	34
Totale	165	1.791	666	145	1.688	663	1.303	572

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione Statistica

Da notare che la percentuale dei detenuti lavoranti è scesa dal 34,46% del 1991 al 23,26% del 2013 con conseguenti problematiche legate ai detenuti che non hanno redditi idonei neppure ad acquistare il normale cd "sopravvitto" o i medicinali di cui abbisognano.

Salute in carcere

Secondo la Società italiana di medicina penitenziaria (SIMPSE), **“in cella contraggono malattie il 60-80% dei detenuti”**. I risultati di un convegno che si è svolto il 18 marzo 2014 sono stati riportati in questi termini dal quotidiano on line www.repubblica.it:

“La "classifica" delle malattie più frequenti. A trasformare le prigioni in veri e propri lazzaretti sono la presenza di soggetti a rischio, come i tossicodipendenti, che sono il 32% del totale, ma anche il sovraffollamento, che favorisce i contagi e l'assenza di controlli sistematici, per cui anche le dimensioni esatte del fenomeno non sono conosciuti. "Questi numeri derivano da nostre stime - spiega il presidente della SIMPSE Sergio Babudieri - non esiste infatti un Osservatorio Epidemiologico Nazionale, che noi chiediamo e solo due Regioni hanno attivato quello regionale. Il risultato è che probabilmente i dati sono sottostimati, anche perché molti dei detenuti non sanno di avere una malattia o non vogliono saperlo per non apparire indeboliti". Secondo le stime presentate, oltre **i tossicodipendenti che sono, appunto il 32%, il 27% ha un problema psichiatrico, il 17% ha malattie osteoarticolari, il16% cardiovascolari e circa il 10% problemi metabolici e dermatologici. Tra le malattie infettive è l'epatite C la più frequente (32,8%), seguita da Tbc (21,8%),Epatite B (5,3%), HIV (3,8%) e sifilide (2,3%).**
Dalla situazione, hanno sottolineato gli esperti, si esce riscrivendo la legge del 2008 che trasferiva le competenze al Servizio sanitario nazionale, istituendo l'Osservatorio e migliorando la formazione dei 3-4mila operatori sanitari carcerari. "Per l'Osservatorio devono muoversi Governo e Parlamento - ha precisato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Fabrizio Oleari - l'Istituto ha le competenze e le possibilità, ed è ovviamente disponibile". Il problema non riguarda solo il mondo carcerario, che pure è una 'città di 60mila abitanti, perché come è emerso da diversi rapporti la prigione può diventare una 'riserva di virus che poi circolano all'esterno, anche in virtù del fatto che migliaia di detenuti restano per meno di una settimana dietro le sbarre. "Eppure all'attenzione dei decisori politici a tutti i livelli c'è solo il sovraffollamento - ha sottolineato il senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri - e di salute non si parla".

Il dott. **Francesco Ceraudo**, che per 37 anni ha diretto il Centro clinico del Carcere Don Bosco di Pisa ed è stato Presidente dell’Associazione dei medici penitenziari, in un intervento pubblicato il 10 marzo 2014 sul sito internet “Volontariato Giustizia” riferendosi al sovraffollamento degli istituti penitenziari italiani ha parlato di “un cimitero dei vivi” e ha scritto:

"La cella è per il detenuto e per tutto il tempo in cui vi è ristretto l'intero mondo. In essa vive di giorno e di notte. In essa mangia, dorme, cucina, esplica le sue funzioni corporali, legge, scrive, sogna ad occhi aperti.

Inevitabilmente si arriva così al formarsi nelle celle di un microclima caratterizzato da elevata umidità in un ambiente già di per sé umido per le mura vetuste, da diminuzione dell'ossigeno, da aumento dell'anidride carbonica o da inquinamento con altro gas di origine corporea o liberatosi da alimenti non più freschi o da muffe ambientali. Il microclima è molto nocivo alla salute. I recenti , frastagliati provvedimenti legislativi messi in cantiere tra mille compromessi e stridenti contraddizioni non sono in grado di far acquisire risultati apprezzabili sul piano pratico ed operativo. E' come svuotare il mare con un secchiello. E questo non è assolutamente sufficiente, perché le continue retate delle Forze dell'Ordine riequilibrano subito i numeri senza soluzione di continuità. […]

[…] Il sovraffollamento carcerario implica effetti terribilmente negativi:

-privazione della possibilità di movimento e della facoltà di organizzazione della vita quotidiana;

- difficoltà e disagi provocati dalla ristrettezza degli spazi a disposizione;

-inadeguatezza assoluta di tutti servizi(igienici e di cucina);

-aumento di conflittualità tra i detenuti stessi appartenenti a etnie diverse; una babele di lingue, di religioni, di usi e costumi.

-difficoltà estrema a svolgere qualsiasi attività giornaliera;

-totale impossibilità ad essere adibito al lavoro;

-viene reso più difficoltoso l'apprendimento di un mestiere.

Diminuisce inevitabilmente la sorveglianza generale da parte della Polizia Penitenziaria con ripercussioni a volte anche tragiche come i casi di autolesionismo e di suicidio testimoniano. Diviene naturalmente più frammentario l'intervento degli Psicologi, degli Educatori, degli Assistenti Sociali. […]

[…]Elementari diritti come la dignità e la salute delle persone vengono sistematicamente aggrediti e violentati. Il sovraffollamento favorisce il contagio, la diffusione delle malattie infettive, rendendo assolutamente insufficienti i già precari servizi igienici. Si avverte la sensazione materiale di non avere aria da respirare. Vengono rese impraticabili le più elementari condizioni di vita e di igiene. Gravi elementi di turbolenza caratterizzano l'atmosfera di una cella e risultano sempre molto frequenti gli atti di autolesionismo in un contesto dove l'abuso degli psicofarmaci diventa una costante insopprimibile. […]

[…] La situazione ripugnante in cui sono costretti a vivere i detenuti, invoca necessariamente un'inversione di tendenza che al momento attuale può essere assicurata da un atto di amnistia e indulto. Solo ed esclusivamente in questi termini il nostro Paese può rientrare nella legalità , ottemperando le direttive del Consiglio d'Europa. Per il momento le carceri sono lontanissime dalle tutele previste dalla Costituzione, anzi costituiscono un corpo estraneo rispetto alla stessa Costituzione." […]

Suicidi ed atti di autolesionismo

Nel quadro della situazione della popolazione carceraria italiana spicca l'elevato numero di suicidi e di atti di autolesionismo.

Nelle carceri italiane i detenuti si tolgono la vita con una frequenza 19 volte maggiore rispetto alle persone libere e, spesso, ciò accade proprio negli istituti dove le condizioni di vita sono peggiori, quindi in strutture particolarmente fatiscenti, con poche attività trattamentali, con una scarsa presenza del volontariato.

Tabella 13
Eventi critici negli istituti penitenziari - Anni 1992 - 2013

31 dicembre 2013

Eventi critici negli istituti penitenziari
Serie storica degli anni: 1992 - 2013

Anni	Presenza media detenuti (*)	Detenuti in custodia nel corso dell'anno (presenti al 1° gennaio o entrati dalla libertà) (**)	Suicidi			Decessi per cause naturali		
			valore assoluto	ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno	valore assoluto	ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno
1992	44.134	128.797	47	10,6	3,6	89	20,2	6,9
1993	50.903	145.435	61	12,0	4,2	111	21,8	7,6
1994	52.641	148.593	50	9,5	3,4	86	16,3	5,8
1995	50.448	139.580	50	9,9	3,6	79	15,7	5,7
1996	48.528	134.557	45	9,3	3,3	78	16,1	5,8
1997	49.306	136.014	55	11,2	4,0	67	13,6	4,9
1998	49.559	135.629	51	10,3	3,8	78	15,7	5,8
1999	51.072	135.673	53	10,4	3,9	83	16,3	6,1
2000	53.338	133.211	56	10,5	4,2	104	19,5	7,8

2001	55.193	131.814	69	12,5	5,2	108	19,6	8,2
2002	56.431	136.460	52	9,2	3,8	108	19,1	7,9
2003	56.081	137.460	57	10,2	4,1	100	17,8	7,3
2004	56.064	136.512	52	9,3	3,8	104	18,6	7,6
2005	58.817	145.955	57	9,7	3,9	115	19,6	7,9
2006	51.748	150.237	50	9,7	3,3	81	15,7	5,4
2007	44.587	129.446	45	10,1	3,5	76	17,0	5,9
2008	54.789	141.493	46	8,4	3,3	96	17,5	6,8
2009	63.087	146.193	58	9,2	4,0	100	15,9	6,8
2010	67.798	149.432	55	8,1	3,7	108	15,9	7,2
2011	67.405	144.943	63	9,3	4,3	102	15,1	7,0
2012	66.449	129.917	56	8,4	4,3	97	14,6	7,5
2013	65.070	125.091	42	6,5	3,4	111	17,1	8,9

(*) media aritmetica dei detenuti presenti a fine mese
(**) il flusso degli entrati dalla libertà può includere più volte lo stesso individuo

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Nella definizione di Eventi Critici rientrano diverse categorie di fenomeni con un denominatore comune: “mettere a rischio la propria o altrui incolumità e più in generale la sicurezza all’interno degli istituti penitenziari”. La rilevazione dei dati sugli Eventi Critici nasce nella prima metà degli anni 90, progettata come indagine statistica di dati aggregati presso gli istituti penitenziari per monitorare le situazioni a rischio. A partire dall’anno 2011 l'indagine è stata sostituita dall' elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo Eventi Critici, in uso presso l'Ufficio per l’Attività Ispettiva e del Controllo - Sala Situazioni.

I dati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria si discostano da quelli resi pubblici dall'Osservatorio sulle morti in carcere dell'associazione "Ristretti Orizzonti":

Anni	Suicidi	Totale morti
2000	61	165
2001	69	177
2002	52	160
2003	56	157
2004	52	156
2005	57	172
2006	50	134
2007	45	123
2008	46	142
2009	72	177
2010	66	184
2011	66	186
2012	60	154
2013	49	153
2014*	14	51
Totale	**815**	**2.291**

* Aggiornamento al 12 maggio 2014

Significativo è anche il numero di suicidi tra gli agenti di polizia penitenziaria: dal 2000 ad oggi sono 100 i poliziotti penitenziari che si sono tolti la vita, oltre ad un direttore di istituto. Questo perché i problemi della realtà carceraria si ripercuotono sia sulla vita dei carcerati che su quella delle stesse guardie penitenziarie.

Inadeguati i rimedi predisposti dal Governo

A fronte della drammatica situazione esposta, il Governo ed il Parlamento hanno adottato provvedimenti del tutto inadeguati rispetto ad un necessario ed urgente rientro della situazione delle carceri nel rispetto della legalità democratica e costituzionale.

Il **Decreto Legge 22.12.2011 n. 211** (c.d. Decreto emergenza carceri) **convertito in Legge 9/2012,** nel tentativo di introdurre misure urgenti per il contrasto al sovraffollamento delle carceri, si è limitato a prevedere modifiche all'art. 558 del codice di procedura penale, stabilendo che, nei casi di arresto in flagranza, il giudizio direttissimo debba essere necessariamente tenuto entro, e non oltre, le quarantotto ore dall'arresto, non essendo più consentito al giudice di fissare l'udienza nelle successive quarantotto ore, portando quindi dalle precedenti 96 ore alle 48 ore il tempo massimo per le procedure di convalida dell'arresto.

Nei casi di arresto in flagranza in via prioritaria la custodia dell'arrestato dovrà avvenire non in carcere ma presso l'abitazione dell'arrestato o in altro luogo assimilato.

In subordine la custodia è disposta presso le camere di sicurezza della polizia giudiziaria e in via ulteriormente subordinata la custodia avverrà in carcere.

La regola generale pare essere quella degli arresti domiciliari, ma le difficoltà di attuazione ha fatto sì che venissero da subito previste delle eccezioni di rilievo tali da ridurre drasticamente quelli che in concreto saranno gli effettivi casi di arresti domiciliari:

1) in caso di mancanza, inidoneità o indisponibilità dell'abitazione
2) nel caso in cui l'abitazione sia ubicata fuori del circondario in cui è stato eseguito l'arresto
3) nel caso di ritenuta pericolosità dell'arrestato.

È di tutta evidenza, se si considerano queste eccezioni alla detenzione domiciliare alla luce dei dati sopra descritti inerenti la popolazione carceraria, che le eccezioni saranno di gran lunga superiori alla regola. Infatti, la maggior parte della popolazione carceraria è composta da stranieri o da persone prive di fissa dimora.

Ancora: per tutti i casi rientranti nelle sopra esaminate eccezioni, agli arresti domiciliari è prevista la custodia in "celle di sicurezza". Anche a questa ipotesi sono previste eccezioni che riportano gli arrestati in carcere:

1) indisponibilità o inidoneità della struttura
2) necessità ed urgenza

queste eccezioni sono destinate a divenire la regola, in quanto la quasi totalità delle strutture di polizia o carabinieri sono prive di celle di sicurezza o le stesse sono del tutto inadeguate a recepire un numero cospicuo di arrestati.

La stessa legge ha altresì previsto l'innalzamento da 12 a 18 mesi della soglia della pena detentiva, anche residua, per l'accesso alla detenzione domiciliare, ritenendo di potenziare uno strumento già introdotto nel 2010 dal precedente esecutivo. Misura che già nel 2010 aveva mostrato i suoi limiti, considerato che un'alta percentuale di detenuti sono stranieri spesso privi di qualsivoglia dimora o domicilio dove terminare la propria pena detentiva in alternativa al carcere.

Il 16.12.2011 il Governo ha approvato una modifica al regolamento penitenziario per introdurre la Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati. Solo sotto questo più marginale aspetto il nostro Governo ha attuato quanto previsto dalla raccomandazione R(2006)2 del Comitato dei Ministri sulle regole penitenziarie europee, dimenticando purtroppo ogni altra disposizione contenuta nella raccomandazione. Inoltre tale "carta" non è, a tutt'oggi, nella disponibilità del singolo detenuto che ne disconosce l'esistenza e, solamente in rari casi, ha la possibilità di consultazione in biblioteca.

Detenuti usciti dagli istituti penitenziari in detenzione domiciliare (L.199/2010)

Tabella 14

Detenuti usciti dagli istituti penitenziari per effetto della legge 199/2010 - aggiornamento al 31 marzo 2014

31 marzo 2014

Detenuti usciti dagli Istituti Penitenziari ex L.199/2010 dall'entrata in vigore fino al 31 marzo 2014

Regione di detenzione	detenuti usciti ex L.199/2010		di cui stranieri	
	totale	donne	totale	donne
Abruzzo	497	30	82	3
Basilicata	72	10	7	2
Calabria	366	13	43	2
Campania	1149	93	77	13
Emilia Romagna	421	43	207	18
Friuli Venezia Giulia	187	15	55	4
Lazio	1259	53	375	31
Liguria	398	24	158	12
Lombardia	1976	182	859	115

Marche	165	5	41	
Molise	112		5	
Piemonte	1164	72	500	32
Puglia	1013	44	79	12
Sardegna	651	32	177	17
Sicilia	1526	44	154	7
Toscana	1189	83	579	37
Trentino Alto Adige	170	16	61	5
Umbria	265	21	74	7
Valle d'Aosta	57		23	
Veneto	884	86	389	28
Totale nazionale	**13.521**	**866**	**3.945**	**345**

Nota: il dato comprende il numero complessivo di usciti dagli istituti penitenziari per adulti ai sensi della legge199/2010 e successive modifiche (Esecuzione presso il domicilio delle pene detentive) dall'entrata in vigore della stessa. Non comprende, invece, i casi in cui il beneficio sia concesso dallo stato di libertà. Nel numero complessivo vengono conteggiati gli usciti per i quali la pena risulta già scontata e i casi di revoca (ad esempio per commissione di reati o irreperibilità).
I dati relativi agli usciti sono soggetti ad assestamento, pertanto eventuali piccoli scostamenti nel tempo dai valori inizialmente forniti non devono essere considerati imprecisioni.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Quindi, dall'entrata in vigore dalla L. 199/10 del 26.11.10 sono usciti dal carcere complessivamente **13.521** detenuti.

Basta però analizzare la serie storica semestrale dei detenuti presenti degli anni 1991 – 2014 per rendersi conto dei limiti di questa misura che, pur avendo fatto uscire dal carcere in detenzione domiciliare 13.521 detenuti, non ha consentito di far diminuire in egual misura la popolazione penitenziaria complessiva.

Tabella 15

Detenuti presenti italiani e stranieri - Anni 1991- 2013

31 dicembre 2013

Detenuti presenti per posizione giuridica , sesso e nazionalità
Serie storica semestrale degli anni: 1991 - 2013

Data di rilevazione	Posizione giuridica				Sesso		Nazionalità	
	Imputati	Condannati	Internati	Totale	Donne	% rispetto ai presenti	Stranieri	% rispetto ai presenti
30/06/1991	17.103	12.698	1.252	31.053	1.572	5,06	nd	nd
31/12/1991	19.875	14.319	1.275	35.469	1.892	5,33	5.365	15,13
30/06/1992	24.579	18.510	1.335	44.424	2.411	5,43	nd	nd
31/12/1992	25.343	20.567	1.406	47.316	2.568	5,43	7.237	15,30
30/06/1993	26.789	23.718	1.430	51.937	2.805	5,40	nd	nd
31/12/1993	25.497	23.503	1.348	50.348	2.525	5,02	7.892	15,67
30/06/1994	26.041	27.203	1.372	54.616	2.668	4,89	nd	nd
31/12/1994	23.544	26.265	1.356	51.165	2.311	4,52	8.481	16,58
30/06/1995	23.559	27.093	1.321	51.973	2.366	4,55	nd	nd
31/12/1995	19.431	26.089	1.388	46.908	1.999	4,26	8.334	17,77
30/06/1996	20.452	26.882	1.360	48.694	2.081	4,27	8.803	18,08
31/12/1996	19.375	26.962	1.372	47.709	2.099	4,40	9.373	19,65
30/06/1997	21.242	26.987	1.325	49.554	2.060	4,16	10.609	21,41
31/12/1997	20.510	26.646	1.339	48.495	1.938	4,00	10.825	22,32
30/06/1998	21.854	27.451	1.273	50.578	1.976	3,91	11.695	23,12
31/12/1998	21.952	24.551	1.308	47.811	1.832	3,83	11.973	25,04
30/06/1999	23.342	26.167	1.347	50.856	2.067	4,06	13.317	26,19
31/12/1999	23.699	26.674	1.441	51.814	2.136	4,23	14.057	27,13
30/06/2000	23.766	28.321	1.450	53.537	2.271	4,24	14.918	27,86
31/12/2000	24.295	27.414	1.456	53.165	2.326	4,36	15.582	29,31
30/06/2001	24.989	28.962	1.442	55.393	2.440	4,40	16.378	29,57
31/12/2001	23.302	30.658	1.315	55.275	2.369	4,38	16.294	29,48
30/06/2002	22.411	32.729	1.137	56.277	2.496	4,44	17.049	30,29
31/12/2002	21.682	32.854	1.134	55.670	2.469	4,44	16.788	30,16
30/06/2003	20.524	34.695	1.184	56.403	2.565	4,55	16.636	29,49
31/12/2003	20.225	32.865	1.147	54.237	2.493	4,60	17.007	31,36
30/06/2004	20.151	35.291	1.090	56.532	2.660	4,71	17.783	31,46
31/12/2004	20.036	35.033	999	56.068	2.589	4,62	17.819	31,78
30/06/2005	21.037	36.995	1.093	59.125	2.858	4,83	19.071	32,26
31/12/2005	21.662	36.676	1.185	59.523	2.804	4,71	19.836	33,32
30/06/2006	21.820	38.193	1.251	61.264	2.923	4,77	20.221	33,01
31/12/2006	22.145	15.468	1.392	39.005	1.670	4,28	13.152	33,72

30/06/2007	25.514	17.042	1.401	43.957	1.922	4,37	15.658	35,62
31/12/2007	28.188	19.029	1.476	48.693	2.175	4,47	18.252	37,48
30/06/2008	30.279	23.243	1.535	55.057	2.410	4,38	20.617	37,45
31/12/2008	29.901	26.587	1.639	58.127	2.526	4,35	21.562	37,09
30/06/2009	31.281	30.549	1.800	63.630	2.779	4,37	23.609	37,10
31/12/2009	29.809	33.145	1.837	64.791	2.751	4,12	24.067	37,15
30/06/2010	29.691	36.781	1.786	68.258	3.003	4,40	24.966	36,58
31/12/2010	28.782	37.432	1.747	67.961	2.930	4,31	24.954	36,72
30/06/2011	28.363	37.376	1.655	67.394	2.913	4,32	24.232	35,96
31/12/2011	27.325	38.023	1.549	66.897	2.808	4,20	24.174	36,14
30/06/2012	26.424	38.771	1.333	66.528	2.820	4,24	23.865	35,87
31/12/2012	25.777	38.656	1.268	65.701	2.804	4,27	23.492	35,76
30/06/2013	24.547	40.301	1.180	66.028	2.917	4,42	23.233	35,19
31/12/2013	22.877	38.471	1.188	62.536	2.694	4,31	21.854	34,95

Nota: nd=dato non disponibile
(*): la voce "imputati" comprende i detenuti in attesa di giudizio e i condannati in primo e secondo grado.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Tra i provvedimenti indicati dal Governo come *risolutivi* del problema del sovraffollamento carcerario c'è la **c.d. "legge svuotacarceri" n. 10/14** che prevede l'estensione della possibilità di accesso all'affidamento in prova al servizio sociale, amplia da 60 a 75 giorni per semestre la riduzione per la liberazione anticipata, in un arco di tempo compreso tra il 1 gennaio 2010 ed il dicembre 2015 e stabilizza l'istituto della pena presso il domicilio già previsto dalla L n. 199/2010.
Per quanto riguarda la "liberazione anticipata" si evidenzia che non si tratta di una misura automatica e non si determina una liberazione immediata (in massa) di un numero rilevante di detenuti, ma è spalmata nel tempo e comunque sottoposta alla rivalutazione del Giudice che deve verificare il corretto comportamento dei detenuti. Inoltre per i reati più gravi previsti dall'art. 4 bis dell'Ord. Pen. è richiesta una motivazione rafforzata per giustificare la riduzione.
Con il decreto **legge 146/13 convertito in Legge 10/14**, viene introdotta una autonoma ipotesi di reato per il piccolo spaccio in luogo della previgente mera circostanza attenuante sottraendola così al gioco del bilanciamento delle circostanze che comportava addirittura l'azzeramento della stessa e il conseguente inasprimento della pena irrogata. La configurazione dell'automa condotta consente ai tossicodipendenti, ora anche in caso di recidiva, l'accesso a misure alternative come l'affidamento terapeutico; in tema di immigrazione introduce misure volte a potenziare la misura alternativa

dell'espulsione ampliando la platea dei destinatari, ed eliminando il divieto di cumulo, consente la applicazione dell'espulsione quando sia stata espiata la parte di pena relativa al resto ostativo; inoltre, attivando le procedure di identificazione ai fini dell'espulsione sin dal momento dell'arresto intende ottimizzare le sinergie tra i vari organi coinvolti.

Il Decreto Legge 146/13 convertito, con modificazioni, dalla Legge 21 febbraio 2014 n. 10, ha anche apportato una modifica al codice penitenziario introducendo un **rimedio preventivo** che consente ai detenuti di proporre ricorso dinanzi al Magistrato di Sorveglianza competente per lamentare la violazione di diritti riconosciuti dalla legge penitenziaria.

C'è però fondato motivo di dubitare che la Magistratura di Sorveglianza riesca a far fronte ai reclami dei detenuti per violazione dell'art. 3 della CEDU e dello stesso Ordinamento Penitenziario italiano (Legge. n. 354/1975).

Infatti, la **carenza strutturale del personale dei Tribunali di Sorveglianza** (magistrati e personale di cancelleria), che da almeno un decennio dà luogo a ritardi inauditi, sta divenendo letteralmente esplosiva con i più recenti provvedimenti approvati essendo notevolmente aumentato il carico di lavoro. La pianta organica dei Magistrati di sorveglianza prevede **173 unità di organico** competenti per i 205 istituti penitenziari. **I posti coperti sono però 158**.

Le pagine web sono zeppe di documenti ufficiali che denunciano come i Tribunali e gli Uffici di Sorveglianza periferici non riescano a far fronte all'arretrato che si accumula non consentendo agli uffici stessi di rispondere alle richieste provenienti dalla popolazione detenuta o che rischia di divenirlo.

Clamoroso e ultimo in ordine di tempo il caso del Tribunale di Sorveglianza di Bologna dove il Presidente è stato costretto ad emettere un provvedimento con il quale ha disposto la trattazione delle sole udienze relative alle istanze dei "soggetti detenuti" bloccando, di fatto, ogni ulteriore trattazione delle altre domande quali le misure alternative per i soggetti liberi, le riabilitazioni, i reclami in materia di liberazione anticipata.

(Cfr.http://bologna.repubblica.it/cronaca/2014/05/20/news/carenze_tribunale_sorveglianza-86676701/).

L’ultimo provvedimento approvato, quello che porta il titolo "Delega al Governo in materia di depenalizzazione, sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, nonché sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili" (**Legge 28 aprile 2014, n. 67 pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 2 maggio 2014**) oltre all’attesa dell’emanazione da parte del Governo dei necessari Decreti Legislativi, **prevede per l’accesso alle misure alternative pene edittali massime così basse che solo in rarissimi casi in Italia si finisce in carcere per quel tipo di delitti.** Per i reati puniti con l'arresto o con la reclusione **non superiore nel massimo a tre anni** si dovrà prevedere la pena della reclusione domiciliare o dell'arresto domiciliare. Se invece la reclusione va da 3 a 5 anni, sarà il giudice a decidere tenendo conto della gravità del reato e della capacità a delinquere.

Secondo quanto disposto dalla delega, il Governo dovrà però prevedere la **sostituzione delle nuove pene domiciliari con la pena carceraria**, nel caso di **indisponibilità di un domicilio idoneo** o nel caso di **comportamento del condannato incompatibile con la prosecuzione della pena domiciliare**.

In relazione, invece, ai delitti puniti con la **reclusione tra i tre e i cinque anni**, l'art. 1 lett. c) prescrive al Governo di introdurre un **meccanismo di sostituzione facoltativa della pena carceraria**, ossia l'attribuzione al giudice del potere di valutare discrezionalmente l'opportunità di sostituire la reclusione carceraria con quella domiciliare. Quanto ai **tempi** della delega attuativa, la legge prevede che il Governo abbia **otto mesi di tempo** per l'emanazione dei decreti legislativi, salvo poi la previsione di un **ulteriore termine di diciotto mesi** per l'emanazione di successivi decreti legislativi correttivi e integrativi (art. 1, co. 1 e 2).

La stessa legge prevede la **sospensione del procedimento con messa alla prova**, sino ad ora prevista nel solo sistema minorile, per i procedimenti per reati puniti con la **pena pecuniaria** o con la **pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni.**

Sono questi, quindi, i provvedimenti con i quali Governo e Parlamento hanno inteso porre rimedio al problema del sovraffollamento carcerario, provvedimenti del tutto inadeguati rispetto alla descritta situazione di totale illegalità in cui versano le carceri italiane che, a tutt’oggi, si trovano in una condizione di vera e propria emergenza.

Nonostante il messaggio alle camere del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, le nostre istituzioni non sembrano intenzionate a prendere in considerazione l’unico rimedio che possa riportare in breve tempo il nostro sistema penitenziario a rispettare la legalità costituzionale e quanto tassativamente stabilito dalla Convenzione europea dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali.

L’opportunità di un provvedimento di amnistia e di indulto, previsti dall’art. 79 della Costituzione, è comprensibile anche dall’attenta analisi delle tabelle che riguardano la popolazione dei detenuti per anni di pena e per reati commessi, dove emerge che quasi 18.000 reclusi si trovano in carcere per condanne da 1 a 5 anni.

Tabella 16

Detenuti condannati per pena inflitta - 31 Dicembre 2013

31 dicembre 2013

Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena inflitta Situazione al 31 Dicembre 2013

Regione di detenzione	da 0 a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Detenuti Italiani + Stranieri									
Abruzzo	18	45	68	213	367	299	166	203	**1.379**
Basilicata	5	19	28	66	129	61	20	11	**339**
Calabria	34	86	147	270	428	241	74	71	**1.351**
Campania	148	259	408	959	1.476	496	84	55	**3.885**
Emilia Romagna	179	255	281	418	462	287	112	117	**2.111**
Friuli Venezia Giulia	40	77	80	156	93	37	12	15	**510**
Lazio	274	400	535	860	1.122	581	192	124	**4.088**
Liguria	76	91	135	267	288	92	24	5	**978**
Lombardia	441	597	584	1.059	1.472	770	255	221	**5.399**
Marche	33	48	72	158	166	95	50	61	**683**
Molise	3	14	18	67	162	93	15	7	**379**
Piemonte	192	390	376	672	773	422	187	147	**3.159**
Puglia	90	170	247	538	750	337	68	25	**2.225**
Sardegna	58	105	148	384	444	254	141	110	**1.644**
Sicilia	127	250	445	917	1.427	602	165	70	**4.003**
Toscana	148	230	251	482	631	507	224	144	**2.617**
Trentino Alto Adige	36	50	52	89	37	3	0	0	**267**
Umbria	21	42	75	183	382	266	146	99	**1.214**
Valle d'Aosta	17	33	31	44	28	10	5	4	**172**
Veneto	136	210	259	455	510	289	115	94	**2.068**
Totale Detenuti Italiani + Stranieri	**2.076**	**3.371**	**4.240**	**8.257**	**11.147**	**5.742**	**2.055**	**1.583**	**38.471**
Detenuti Stranieri									
Abruzzo	8	13	9	36	43	24	3	0	**136**
Basilicata	0	3	2	13	16	5	0	0	**39**
Calabria	5	9	20	39	60	29	2	1	**165**
Campania	22	28	61	102	121	30	6	1	**371**
Emilia Romagna	139	176	193	233	185	78	5	4	**1.013**
Friuli Venezia Giulia	18	48	51	97	43	14	2	0	**273**
Lazio	165	205	273	329	280	138	22	5	**1.417**

Liguria	46	57	87	142	122	29	6	2	**491**
Lombardia	284	330	287	462	503	217	36	8	**2.127**
Marche	21	24	34	84	60	21	4	2	**250**
Molise	0	2	1	11	13	11	4	0	**42**
Piemonte	102	264	245	373	369	136	25	7	**1.521**
Puglia	19	26	45	96	98	34	5	1	**324**
Sardegna	23	35	77	191	166	43	18	2	**555**
Sicilia	13	36	70	162	237	93	12	10	**633**
Toscana	87	155	157	303	287	184	54	18	**1.245**
Trentino Alto Adige	23	33	41	68	27	2	0	0	**194**
Umbria	12	25	44	104	130	69	18	4	**406**
Valle d'Aosta	12	25	26	32	20	1	0	2	**118**
Veneto	89	126	167	291	276	116	25	12	**1.102**
Totale Detenuti Stranieri	**1.088**	**1.620**	**1.890**	**3.168**	**3.056**	**1.274**	**247**	**79**	**12.422**

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - Sezione statistica

Per tutto quanto fin qui esposto rileviamo che:

- allo stato attuale - alla luce delle misure fin qui intraprese dalle istituzioni italiane - non è garantito a ciascuna persona ristretta nei termini sopra descritti il rispetto degli standard individuati dalla Corte EDU;

- è persistente il rischio, se non addirittura la certezza, che in Italia si continui ad eseguire *contra legem* una pena della reclusione o una misura cautelare illegale;

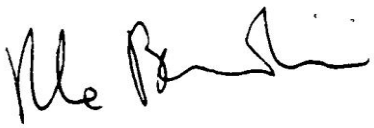
- l'Italia non si è ad oggi conformata a quanto stabilito dalla sentenza Sulejmanovich e dalla successiva sentenza Torreggiani. Nonostante l'Art. 46 della Convenzione stabilisca che “le Alte parti contraenti si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte sulle controversie nelle quali sono parti. La sentenza è trasmessa al Comitato dei Ministri che ne sorveglia l'esecuzione”. L'Italia in merito alla situazione delle proprie carceri (situazione che la CEDU e questo stesso Comitato non possono ignorare) non ha attuato idonei strumenti atti a porre rimedio alle condizioni disumane nelle quali sono costretti a vivere i detenuti nelle proprie case circondariali e di reclusione.

- La situazione di reale emergenza è evidenziata dall'elevato e crescente numero di ricorsi che quotidianamente i detenuti indirizzano alla Corte mettendo in luce la contrarietà alla

CEDU dell'intero sistema carcerario italiano che non può risolversi se non attraverso una radicale riforma della giustizia.

- Con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, riteniamo che l'unico intervento urgente ed in grado di porre concretamente e immediatamente rimedio alla sistematica violazione di ogni basilare diritto dei detenuti sia un provvedimento di amnistia e di indulto.

- Chiediamo a questo Illustrissimo Comitato dei Ministri, in virtù di quanto previsto dall'art. 9 comma 2 del Regolamento del Comitato dei Ministri sul controllo dell'esecuzione delle sentenze, di voler esaminare i dati forniti in merito alla situazione delle carceri in Italia e di voler conseguentemente prendere gli opportuni provvedimenti.



Rita Bernardini
Segretario Nazionale Radicali Italiani

Laura Arconti
Presidente Radicali Italiani

Deborah Cianfanelli
Avvocato, Direzione Radicali Italiani